

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

329

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

MILANO

IL BAGATTINO

Disgratiato Mezzano
da Matrimonij.

COMEDIA

Così ridicolosa, che l'animo anco di chi
si sia più suogliato soleua: così poi
honesto, che puole essere reci-
tata, ydita, & letta da qua-
unque conditione di
persone.

CONSACRATA

*Al Merito Impareggiabile del Molt'
Illustrè Sig.*

FRANCESCO SERVILIO
detto Odoardo

Comico dignissimo del Serenissimo
di Mantoua.



In Venetia, Per Domenico Lovisa 1698.

Con Licenza de' Superiori.

QVARTTA QDAG

MESSALINAE

ANNO MDCCLXVII

LIBRO II.

Obispo di Montefalco, Dologibello
in portar le storie de' Santi, con
l'opere d'elaborato, et di
nuova eruditione.

Per la stampa di Giambattista

de' Bagattini Mezzano da

Matrimonij, et alio

di diversi autori.

Con l'illustrissimo Consenso

del Signor Cardinale

Cardinale Scipione Palearo

MOLT'ILLVSTRE SIG.
Sig. Colend.



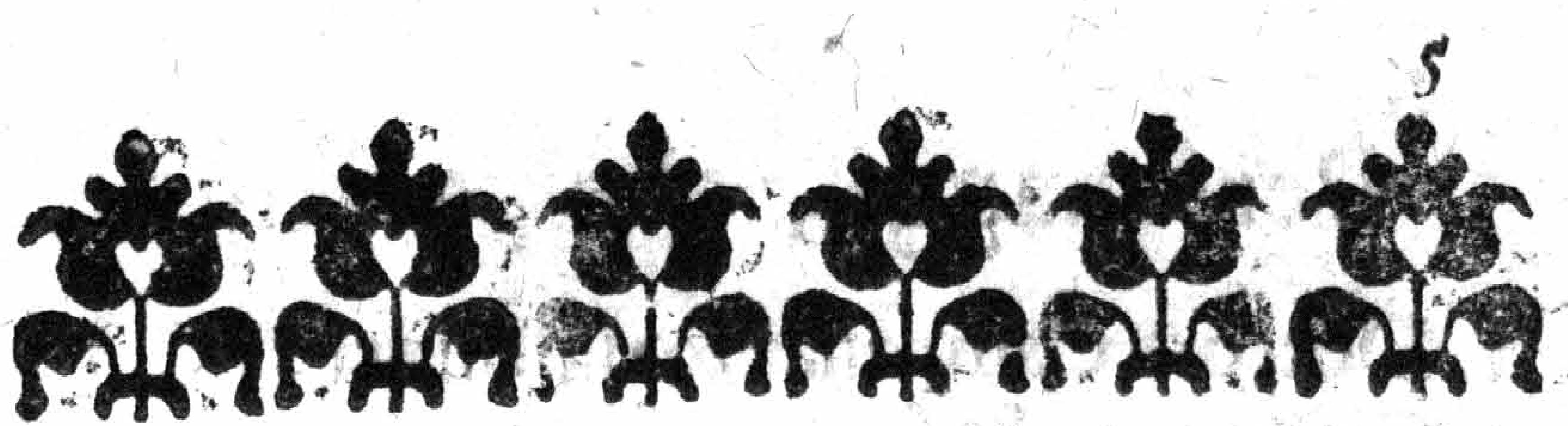
L Bagattino Mezzano da Matrimonij , che per mezzo delle mie Stampe esce alla publica luce del mondo , si presenta à V. S. Molt' Illustre , cb'è l'honor delle Scene; non già con pretensione di reccar gloria al Suo Nome , che pur troppo dalla di lei Virtù vien reso gloriofo , mà per riceuer anzi sotto il suo patrocinio e protezzione , e splendore . Veramente non poteua egli ritrouarsi ricovero più sicuro , quanto sotto l'ombra di V. S. Molt' Illustre , ch'oltre l'offer il Principe di quanti à nostri giorni calcino con applauso comune le Scene , s'è di più in tante occasioni fatta conoscere per Soggetto d'Erudition sì profonda , e dicognizione sì grande dell'antiche memorie , che non senza ragione viene da dotti riuverita come uno de più esperimentati antiqua-

A 2 rij,

rij, ch'habbia la nostra lealia. Se la sua
Virtù hauesse bisogno d'argomenti per es-
sere encomiata, vorrei adaurre la stima
fatta della sua habilità dall'Altezza Se-
renissima di Mantoua, che per non esser
priua di soggetto sì riguardenuole, ha vo-
luto obbligarselo con annuo Ripendio: ma
essendo Ella come le pitture d'Appelle, che
onunque fossero esposte si tirauanodietro
e le ammirazioni, e le acclamations di tut-
to il popolo, tralasciard ogn'altra preua,
bastando solo alla Virtù sua l'esserudita,
per guadagnarsi gl'encomij di tutto il mon-
do. A Lei dunque il mio Bagattino sen'vie-
ne, come picciolo rito ad vn mare inesau-
sto; onde si come il mare non rigetta il tri-
buto de piccioli ruscelli, mà benignamen-
te li accoglie, anzi con copiosa vsura a
loro l'aque offerite ridona; così spero, che
il mio Bagattino farà da lei e cortesemente
raccolto, e generosamente protetto. Tan-
to mi fà sperare la magnanimità del suo
cuore, che si come ha saputo attrahermi
all'ammirazione delle sue rare prerogati-
ue, così obbligará la mia diuotione à do-
uer essere per tutti i secoli

Di V. S. Molt' Illustre.

Riuver. Offeg. Obl. Seru.
Domenico Lovisa.



A L E T T O R E.

COrteſe, è Benigno Let-
tore, se di quando in
quando mi scorgi ardi-
to in farti comparire
ſotto l'occhio hora Vn
Castigamatti, hora vn Ligamatti
con promiſſione anco di vn Sana-
matti, d'vn Matti ſanai, & di vn
Famatti: come anco ſouente Sce-
niche. Compoſitioni di vn Sfortuna-
to Patiente, di vn Lippa, ouero
Pantalon Burlao, & il preſente di
vn Bagattino Disgratiato Mezza-
no da Matrimonij, con promiſſio-
ne in breue di vn Secondo Zanne Fa-
uorito da Amore, in colpa la tua in-
nata benignità, che à ciò m'induce
per il gratioso compatimento. Re-
ſtati in pace, e stà ſano, che buono
ſarà per te.

A 3 PER;

6

Personaggi, che parlano.

1. Dottore Campanazzo da Budri,
2. Giacinto, & (Suoi Fioli.
3. Cintia. . (Suoi Figliuoli.
4. Pantalone de i Bisognosi,
5. Ottauio, & (Suoi Figliuoli.
6. Hipolita (Suoi Figliuoli.
7. Coccoalino Medico. (monji.
8. Bagolino Primo Zanne Mezan da matri-
9. Bagattino Secondo Zanne Holle.

Che non parlano, ma che solamente si nominano.

Due Figliole di Coccoalino, &
Due Figliole di Bagattino.

Robbe da Prouedersi oltre li proprij Vestimenti di cadaun Personaggio.

Vn Taccuino con penna da lapis per Bagolino, nel quale egli registra quelli, che due maritare.

Maschare, & barbe da Pantalone, & Dottore abbelite.

Due fili di perle.

Due anelli.

Tauioletta, nella quale Bagatino Holle fà li conti del suo hauere.

Non si nomina il luoco one si finge la Scena come non approposito, né necessario.

NOI

NOI REFORMATORI dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato, *IL BAGATTINO disgratiato Mezano da Matrimonii*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo Licenza di poterlo stampare osservando gl' ordini &c.

Dat. li 18. Febraro 1698.

[
Ascanio Giustin. Proc. Ref.

[Francesco Cornaro Proc. Ref.

Agostin Gald. Segretario.



PROLOGO

Nel quale si contengono tutti li Personaggi, che recita nella presente Comedia.

Bagat. Ah bisogna ben fenirla chi la vol principiar sta sira.

Ottavio. Signor Bagattino non vi ingerite nel fare il Prologo sapete, perche tocca à me farlo.

Bagat. Via dunc fel, ché me retir.

Giacomo. Questo poi non permetterò mi sij fatto certo, à me conuiene fare il Prologo.

Ottavio. Conuiene a voi, perche tutto potete appresso di me; fattelo adunque, che io vi ciedo.

Dottore Al Duttur s'aspetta el Prologh, Iauiu?

Hippo. Non andate a fare il Prologo voi Signora Cintia: perche hò dispolto volerlo fare io, intendete?

Cintia. Faciamo in due via, se yi piace.

Pant.

Pant. Chi fusse matti a lassarue far el Prologo a vù altre pettazze: mi el voggio far.

Dottore. Andem andem car, e laslemoghel far a Missier Gnaobabao.

Pant. Sior Coccalin andè dentro, che son mi quà per quello.

Coccalin. Vago vago sier Gambaro.

Bagolin. Ol titulu della Comedia è: OL PRIM ZAN DESGRATIAD MEZA DE MATRIMONII, ond mi, cha son quelz, a dëue anc far ol Prologh.

Pant. Per sta rason no se ve puol opponer; dè donca fuogo quando che ve piaxe, e a rauederse drento.

Bagolin. Ades monol voi fà gnan mi, perche raccontandoue le gran desgracie, che hò da passà chilò sta sira sarà sto palch, m'attristeraue in mod, cha no puria poco con corn allegheri seruirue; ond'a part con pregaue de du fauor; zoè de gratsilenti, e de commiseratiù. A riuedis.

Il Fine del Prologo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bagolino Mezano da Matrimonii.

POh, che tucch colur, che ven da Berghem con negotta, in cò de qual tant temp i fà vergotta; è mi, che intat, è pò tant maniet hò procurad de far quest, am troui al present co i mà pleni de muschi. Finalment ades hò resolt de fà vn mester, vn art, è vna professiù, che senza capital a rend util considerabil; zoè à dì fà ol Gol, ol Senser, è ol Mezà da matrimonij: ond abù cunta hò chilò nutad indol me tacri, du Fioi dal Siur Cuccalì Medegh principal de sta Città per truuargh dù fomme da sò par per maridai d'vrden del medem sò Pader.

SCENA SECONDA.

Bagattino Hoste, & Bagolino.

MO l'è pur vn gran intrigh l'hauer Fiole da maridar belle come mi che l'hò.

l'hò parturid, è com sò Mader, che l'ha inzenerad.
bagol. Vedì chi appunt (approposit de quel che disiua) stò mè Paesà gros com ol bro de maccarù, che à fà l'Hostel sè fortement arrichid, Cosa el Paesà, chat vedi isci pensurus?

Bagat. O' Bigulin, t'è chi? appunt ti te voliua.

Bagol. Tim voliui mi ti dis? eccon, commandem liberament, chat feruirò in tucchi quel, cha purrò.

bagat. Noet ti matidor da Fiole?

Bagol. Sì sì à son Gol.

bagat. Ti sì Golti dis?

bagol. Nol sat?

bagat. Mi a nolsò altriment, che ti sij Gol; hauea ben intes a dir, che ti eri maridador da Fiol: ma ades, cha sò, che ti è Gol, no voi altr da ti.

bagol. A' son Gol, zoè Senser, ò Mezà da matrimonij.

Bagat. Mo sìti è Senser, ò Mezan da matrimonij, perch donc me dit, che ti è Gol?

Bagol. O' Ciell! mo no t'hoi dicch, che Gol è l'istes, che Sanser, è Mezà da matrimonij.

Bagat. Mi no n'hò mai intes quest da ti. Orsù alle curt, essend Gol, Sanser, ò Mezan da matrimonij polt maridar Fiole?

bagol. Mo si l'è l'art, ol mester, è li professiù, che ades mi a fagh.

bagat. Varda no me gabbar vè.

Bagol. E perche vot che te gabbi ?

Bagat. Che sola mi . El me fà vn fastidi quel Gol , che no mel pos lassar passar : patientia de quel Senser , e anc de quel Mezan da matrimonij ; ma quel Gol l'è vn gran Gol per mi . D'im vn pò la verità , estu mo ancora Gol !

Bagol. Gioue ! a no son plù Gol no ..

Bagat. E' Senser ?

Bagol. Nianc ..

Bagat. E' Mezan da matrimonij ??

Bagol. Manc , che manc .

Bagat. Mo cosa estu donc , si no ti è più Gol , nè ti è Senser , nè manc Mezan da Matrimonij ?

Bagol. A son maridador dà Fiol com tivol ti .

Bagat. Mi hò vna paura , che ti sij Gol , chem sent à morir .

Bagol. Eh sbriga la mo , è dim sù prest quel , che t'occor dà mi .

Bagat. Mi hò du Fiole da maridar (come ti sà) è , si no ti fos Gol .

Bagol. Saldipur con sto Gol .

Bagat. Vorria , che ti me truuas vn par de galant homieni da darghele per moiier ; è pò anc vna donna feinena permis , che fos vedúa de temp da me par : che dit , mel faral sto seruizi , ò pur farat , el Gol .

Bagol. Te farò quel , che stà bè , è quel , che te buogna , vot otter ? Lassem fà memoria indol me tacciu' chi appres i other , per pudeme i arrecoda .

Bagol.

Bagolino scriue nel suo taccuino in questa guisa .

Du fiole de Bagatti Hoste , è anc lu medem .

Bagat. Putana cagna de quel Gol , quand me arrecord !

Bagol. Che son trì , e du cinq matrimonij da fà con quei de Cuccalì . Sentim Paesà , e scusem , se à te digh vna cosa per bè .

Bagat. Chem vot fors dir , che ti è ácora Gol ?

Bag. Oh via butta dà part sti bagattel ancuò ?

Bagat. Mò car ti l'è vn grá Gol quel Gol vè ?

Bagol. Vot sentirm sì , ò nò ?

Bagat. Di sù via , che t'ascolt .

Bagol. No te vegnis zà in pensier , per esser ricch , de vulì Zéntilomeni per to Fiol ; ma qualch bù Artesà , ò ottra persona benlât .

Bagat. A ne ghene voi gnianc de quella generation .

Bagol. Orsù hò intis oltucch , và à bù viaz , e lassa fà a mi .

Bagat. Bondì Gol .

Bagol. Bündì Paesà .

Bagat. Ti me respond per Gol , e pò ti me dis , che no ti è Gol ?

Bagol. Eh parauia , che no son Gol altriment .

Bagat. E pur ti m'hà respos per Gol ?

Bagat. A hiò fallad via .

Bagat. Addio Senser .

Bagol. Và a bù viaz .

Bagat. Patientia , che sia Senser , mentre no l'è Gol .. Ariuedes mezan da matrimonij ,

Bagol.

Bagol. Bundì bundì bundì .

bagat. Eh transeat anc , chel sia Mezan da matrimonij ; ma che nol sia Gol . Bon- di Gol ?

bagol. Aneghe voi più respundi negotta .

Bagat. Oades am part cument , perche , non hauendome respos per Gol , me son certificad , che noti è Gol .

S C E N A T E R Z A .

Pantalone , Dottore , & Bagolino .

*C*He andeu a vsmo de qua via , Missier Sanser da matrimonij ? no hauemo bisogno de vò no , perche sauemo fat da nostra posta .

Bagol. A pregh ol ciel , che quel , iha fè senza de mi èl fè in bunhura èl pum punc . Sti dū Vecch han vn Put , è vna Putta per vn da maridà , a voi vn pò sta a sentì cosa i dis .

Pant. Dottor amigo suiscerao , sauue perche causa ve sia vegnuo a cercar ?

Dot. Cert , chal sò .

Pant. El sauè certo dixè ?

Dot. Mo che a ghe metti deluui a là cosa ?

Pant. Mi no ghe metto deluui altrimente mi , ne gnianca dubio , come douessè dir ; ma fon ben più che seguro , che vù nol sapiè .

Dot. Tant'è , alsò practicè , & speculaticè .

Pant. Mo yù me fè restar vn stival a parlar cu- sì franco .

Dot.

Dot. A son Dottour , è tant basta .

bagol. Che bella rasù .

Pant. Sè Dottor , l'è vero ; ma che con la vostra humana intelligentia possiè arriuar intei cuori de i homeni , nego conse- quentiam .

Dot. Probo .

Pant. Cosa me voleu prouar ?

Dot. Cha sò perche mi sì vegnud a cercar .

Pant. Prouemelo mo .

Dot. Fem l'instanza .

Pant. Perche , caro Dottor , ve songio ve- gnuo a cercar ?

Dot. Per parlarmi .

Bag. Anc vn otter allue sauia indoninà quest .

Pant. Per parlarue certo , ma de che mo ?

Dot. De quel che ades ades me dirò .

Bagol. Con manc scientia de quel , che l'hà lù , el sauia anc misto laur .

Pant. Orsù buttemo ste bagattelle da vna banda , è tendemo al sodo . Ve son ve- gnuo a chiamar per descorrerue d'vna co- sa , la qual per vna parte ve parerà straya- gante , è per l'altra temeraria stante l'etae auanzada , nella qual me retrouo : tutta- uia , ben considerada in se ilesa , la se vien a cognoscer bona per mi , è ottima per vù .

Dot. Disì mo .

Pant. Vardè , che vela digo vedè ?

Dot. Insin à ades mi à no yeid , chem- desi nient .

Pant. Vela dirò donca , sentila . Hò desco- uerto .

uerto vostra Fia innamorada morta del fatto mio .

Il Dottor tacendo fissamente lo guarda .

Bagol. Che baiel sto vecch ?

Pant. Ohimè , el me vardā fisso , chel m' ammazza ?

Dot. Ah ah ah .

Pant. E si el me ride anca appresso ! l'hò mosso ditta mi .

Dot. Ah ah ah .

Pant. Orsù no digo altro ;

Dot. Seguitè seguitè , perche hà capis doue vuoli inferir con sto vostro discurs .

Pant. Magari m'hauessi inteso adesso doue vago a inferir , perche faria liberao dal doueruene parlar con tutto quel timor , che m'hauè caazzo in tela vita vardandome fisso , è ridacchiandome in beco ; ma dixè sempre de intender , è de capir tutto senza , che se ve parla , è pò no ghene iauè strazza , si no se veldixe anca schietto : da quel , che son , che son mezo , Ipa lemao .

Dot. Disì sù digh .

Pant. Co me fè anemo , tornò da niouo a respirar . E'mi ghe respondò a ella con altrettanto affetto .

Bagol. Cosa hal dichades ?

Dot. Ah ah ah .

Pant. Co tornè a rider così , ferro la bocca , è me cazzo in caneo tutto pen de vergogna per hanerme troppo slargao dalla riua .

Dot.

Dot. Eh vegni zà , terminè quel , ch'hà ha- uì principiad , perche à sent chem consulè .

Pant. Che la sia pò cusì , che ve consolo ? ma hò più tosto paura de farie el Buffon mi , perche vedo , che ride quando ve parlo .

Dot. A' rid così da lugrezia .

Pant. Cò ride da allegrezza me contento .

Dot. Orsù nò perdì temp .

Pant. Doue che son per supplicarue , che ve degnà de concedermela per muggier senza star a refletter alla sò puoca , e alla mia molta etae , perche per altro vù me scòrzè gaggiardo come vi callalin , e pò ricco à sto mondo quanto , che sè anca vù .

Bagol. Che delir son mai quest , che pronuntia sto vecch ?

Dot. Hò intéis , con sta metafora dé me Fiola amant corrisposta davò vulì farm intender , che hauì scourid com la vostra m'ama mi bestialmeint , è che a ghe corrispond a segn , che à son per dumandarue la per miè colinsort .

Bagol. Me vagh a immazinand , che sti vecch parlan iiscì per piars piasir .

Pant. Dottor , el negotio , dé chi mi des corro , e graue , e in consequentia el cerca seria resposta .

Dot. Retorqueo argumentum , e digh , che cusì appunt vù hauì da procieder inuers de mi .

Pant. Che parleu forsi per tastarime in sta forma , si fasse el simile con vù in par i casu , cioè .

cioè quando trà nù , e mia Fia passasse,
quel reciproco amor , che passa trà mi , è
la vostra ?

bagol. I me par du orb, che fazzan i bastonadi.

Dot. Mi a no faz per tassar , nè per parlar , ma
per chieder , è supplicar : attamen res-
pondeo , che si là Fiola del Duttur Cam-
panaz da Budri bramas Pantaluon de i Bi-
sugnus si com quella del medem Panta-
luon de i bisugnus brama el Duttur Cam-
panaz da Budri , mi a ghela concederia
immediat .

Pant. Mi non sò, che mia Fia ve brama vù ma
sò ben, che la vostra sgangolisce per mi .

S C E N A Q V A R T A.

*Cintia Figlia del Dottore , Hippolita Figlia di
Pantalone ambe sopra le finestre delle lo-
ro case . Pantalone , Dottore , &
Bagolino .*

Ecco in vero il Signor Pantalone ..

Hip. E Da quella , ch'io sono , che è qui
il Signor Dottore .

Bagol. Cosa venu mo a fà chilò sù le finestre ,
tucch a vn temp fli du Puttot Fiole de li
Vecchiu ?

Cint. Cis cis Signor Padre .

Pant. Anema mia ?

Hip. Cis cis , Signor Dottore ;

Dot. Speranza d'or ?

bagol. Ahà , capis ades ! i saui a be'lur quel ,
che i se diseuan vn per l'otter , mà no i se
intendeuan miga .

ant.

Pant. Dottor , vardèmo , si lieue la Ziffra
adesso ? che ? ohe intendo .

Dot. Offeruè mo Siur Pantaloun , si intendi
el tenor ? tuò tuò tuò ades v'arriuo .

Pant. Dottor , tendè de là , che mi laoro
de quà .

Bagol. Ve dagh vna bona noua Ragazzot .

Hip. E che , e che ;

Cint. Bagol. Che prest farì spus , perche i se son
conosud dacord in sul focch solament .

Pant. T'hò ditto vn'altra volta , che no gha-
uembo bisogno de ti , e che lauemo far da
nostra posta ; in conclusion , tornio a dir,
no ghe xè de chiappar sansarie quà .

Dot. No n'hauerim busogn no , che ti miet
bune parol .

Bagol. Patientia , zà hò de i otri matrimo-
nij de più proposit afsè chi nutadi da fà
indol me tacui .

Hip. Mene rallegrò adunque , Signora Cintia .

Cint. Ed io pure con voi , Signora Hippoli-
ta . Compiaceteui adunque , Signori an-
daruene a prendere li vezzi di perle da
ponersi al collo in segno dell'hauerci da
leuare dalla casa paterna per douerci con-
dure sposé sotto li vostri tetti .

Pant. Volentiera collonne .

Dot. Libentissimè car .

Pant. Andemo Dottor .

Dot. Andem .

Bagol. Oi và tucch in brodet da allegrezza
li vecch mat .

Pant.

Pant. Voggio , che se femo tirar vn poco insquero dal Barbier per comparirghe davanti co tornemo vn puoco più regolai .
dot. O'sì sì , e se farem anc metter sul mostazzibec .

Pant. Tasè intantamalhora stà parola zibec adesso , che semo nouizzi , ò almanco dixè schietto zibetto , acioche sto vostro equiuoco no ne fusse cattiuo prelidio .
Sauer cosa , che voggio , che femo ancora , Dottor ?

dot. Disì pur sù .

Pant. Che se femo tenzer i cauelli insieme con la barba , e i mustacchi ?

dot. Boun boun , anc questa mi pias grande meint . Andem immediat .

Pant. Andemo sì . Bondì Senser da matrimoni fallio .

Bagol. Eh ne per là perdita dē vn Auuentor , ne dù nos serra mai le buttighe ; ne as fassis ; zà a ghen'liò dē i otter da maridà cum as deue . O Vecchi inspiritad , e ò Zuuenat mal cunseiad ! ch'e fors caristia in sti cuntorn de zerbinot da lo par , e degni delsò amur , senza andas a taccà con quei Vecchi bauus ; Da vira , che le voi chiamà zò l'vna , e l'ottra , e fargh la corretiù fraterna .

Tictoc , tic toc .

SCENA QUINTA

Hippolita , Cintia , e Bagolino .

Cint. Chi busfa ?
Chi picca ?

Bagol.

Bagol. A son mi , cha pitch , e cha bus .

Hip. E che vuoi , è che vuoi ? presto di sù .
Cint. Andè vn pò abelasi , m'volia maià ?

Bagol. Andè vn pò abelasi , m'volia maià ?
Hip. Siamo nouizze sai .

Bagol. Mà al sò , cha sì nouiz ; cosa voliamo dì per quest ?

Cint. Vogliamo dire , che non venissero hora li nostri nouizzi , è ci trouassero qui in istrata a fauellar teco .

Bagol. E che i se mettis Zelosia , tr'è ver ?

Cint. Appunto .
Hip.

Bagol. Lur in facch ghen'haueria occasiù de prendi zelosia de yù ; mà yù oltre almanca sì fora de perigol de pudela prendi de lur .

Hip. Perche sono prudenti .
Cint.

Bagol. Senti . vn pò com le se son insfrisad in quei du Vecch cucchi . Mo doue dja uol ha uì lassad ol giudizzi a fà llà resolutiù isci bestial ?

Hip. E che ressolutione bestiale habbiamo noi fatto ?

bagol. E che resolutiù bestial haue facch an cura me dimandè ?

Cint. Certo , che telo chiediamo .
Hip.

bagol. Di più quei du Vecchi insensad per spus .

Cint. Chi prende quelli due Vecchi insensati per isposi ?

bagol. Bartholomè da Berghem . Hip.

Hip. (Mah noi non ti intendiamo.)

Cint.

Bagol. Doue i hauiu mandad ades ;

Hip. A prendere li vezzi di perle da ponersi al collo.

Bagol. In segnide che ;

Cint. Che siamo nouizze.

Bagol. In segn , che si nouiz , n'è vira ;

Hip. [Così diciamo .

Cint.

Bagol. In chimo ?

Hip. Nelli loro Fioli ; cioè in nel Signore Giacinto Fratello qui della Signora Cintia , & lei in Ottavio mio Fratello .

Bagol. Tasìmo .

Bagolino pensa.

Cint. E che pensa hora ?

Hip. Io non saprei .

Bagol. Ades a capis anc s'ostr imbroi .

Cint. E che imbroglio hai tu capito hora ?

Bagol. Che lur se creden esser i spus ; in segn de che prest prest i vederì chilò con barba , mustacch , e cauei nigher tucc zebettat .

Hip. Eh vadino alle forche questi Vecchi baiordi ; vogliamo li giouani noi , per ottener li quali appunto accarezzauamo loro ; cioè per dispornerli a concederceli .

Bagol. Hò intis mi ades , ma lur creden com zà v'hò dicch .

Cint. E pure pareuami , che troppo liet i sicidimostraffero .

Bagol.

Bagol. L'è com' à ve digh , e starè poc a certificarué mei .

Hip. E che si può fare in questo stato di cose .

Bagol. Mo a no sauria mi care Fioli .

Cint. Caro Bagolino porgeci consiglio , e agiuto insieme , è poi non dubitare di mercede .

Bagol. Orsù sentim , andè in cà , e com i ven , dechiariue schiet con lur , che mi trattant truuaro i Zuenot vostri Fradei , a i dispunero a esser lur i vostri Marid .

Hip. Si caro Bagolino fa questo con ogni celerità , e poi viui sicuro di quel premio , che se ti aspetta come Mezano .

Bagol. Quest pò el seghe intend , perché a mo n'hò da viuer de otter , che de quest ades .

Cint. (Buongiorno .

Hip.

Bagol. Bas la man de Vusiorea .

Hip. Con buona gratia Signora Cintia :

Cint. Vadi felice Signora Hippolita .

Bagol. Am volia bè mi maraueià , che le fas tal sproposit . Orsù zonzemoi anc el nel taccui appres l'otter de Bagattì .

*Bagolino scrive nel taccuino ,
e poi dice .*

Che cō Bagattì medein , è u da Fioi di Cucalì fan set perfune , cha hìò da maridà ; e , se a dispon anc ol Siur Giacint , è ol Siur Ottavio , saran tuuf . Ghe farò bè mi vedì a quei Vecchiaj ignorantù , se no i hà migabusogn de mi è se i sà fà da so pusta .

SCE.

SCENA SESTA.

Pantalone, & Dottore abbelliti.

S. Aueu Dottor, che parè bon cusi conzao.

dot. A vezur, che quand el Barbier m'ha cazzad el specch intel mustaz, nom cognoscina più per mi, tāt bel a son diuétad.

Pant. E mi hò noma paura de far de quelle de Narciso, che vedendo le so bellezze intel acqua, el se trasformè int vn fonte.

dot. Cosa dirà mo i nostri Fiò vedeind, che nu altri vedoot s'hauie in maridad inanz de lur?

Pant. Che i diga quel, che diauolo i vuol che mi taferò, e si tenderò al fatto mio.

dot. Cusì hò pensad de far anc mi.

Pant. Orsù chiamemole zò alla domestega, e mettemoghe de propria man el so filo de perle intorno alla golla, con qual occasiō ghe toccheremo anca vn tantin le ganasse: no vorrà pò minga, che sti odori accuti, che le ne sentirà attorno, ghe desmissiasse la mare.

dot. Verament a puzzem, che reccassem da mille odur. Orsù battim.

Pant. Battè da mi, che mi batterò da vù, e cusì ne comparirà subito le nostre nouizze dauanti Ti toc.

dot. Titoc.

SCE.

SCENA SETTIMA.

Hippolita, Cintia, Pantalone, &

Dottore.

Cint. Chi è?

cint. Chi batte?

Pant. Vegrí dabasso raiſe, che xè quā el voſtro Nouizzo.

Dot. Vegrè zò el me been, che el voſtr Nouiz veſta aspettand.

Cint. E ou'è il mio Nouizzo.

Hip.

Pant. Nol vedè?

Dot. Nol vedì?

Cint. Ionò.

Hip.

Dot. Pantalon? el Barber m'hà fat deuentar inuisibil.

Pant. Cusì bisogneria, che disesse anca mè: ma ve dirò mi cosa sè; no le ne cognosce più sauè, perche i abbellimenti, che s'hauemo fatto far n'ha ſcoſo tutte le magagne delle nostre fattezze ordenarie: mi zio, gheria pegno, che a i sò occhi ghe Paremo do Amorini parturij dalla Dea Venere.

Dot. Sauiu, chel pol eſſer queſt?

Pant. Crede'melo, che l'è co ve digo mi: Dottor.

Cint. Mirate, Signora Hippolita, come ſi ſono traſognati nel volto, e capelli in conformità, che Bagolino ci diſſe: non ſono pazzi da catena queſti nostri Genitori.

Hip. Al certo, che ſì,

B

Pant.

Pant. Me cognosceu?

Dot. Me cognosciue?

Hip. Certo, che vi conoiscë.

Cint. Certo, che vi conoiscë.

Pant. Sì? chi songio donca?

Dot. Si! chi soia donc?

Hip. Il Dottore.

Cint. Pantalone.

Pant. Eh no puol far de manco de no apparis
sempre qualche someggia.

Cint. O siate quasi direi, maladetti.

Pant. Cioè el vostro Nouizzo an?

Dot. Zoè el vostr Nouizan?

Hip. Cioè quello, e voi li Padri dellinostr

Cint. Nouizzi siete.

Pant. Ohimè, ohimè Dottor, vna parola,
vegnì quà: sentì in recchia: hauemo piao
vn granzo, nu al veder.

Dot. Cert vedì, è mene son acoort nom Zust
des.

Pant. Cosa podemio far per couerzerle con
reputation;

Dot. A son tant culinfus, che mi an sauria al
present che partid piar.

Hip. Anco di questa sorte di pazzi si ritroua-
no nel mondo al tempo d'oggi.

Cint. E la è in vero questo uno di quelle da
mararsi stando accanto al fuoco.

Pant. Voltemaghe la torta accioche no la se
brusa, cioè demoghe da intender, che
feuimo cusì per rider; ma che in fatti i
nostri Fioli da elle desiderai ghe manda

Iori

Iori ste perle per via de nu; cosa dixeui,
ve parela bona sta cabala?

Dot. Mi à l'hò per optima maxima: è anc ve-
raiment cedemoghele à lur, n'èver?

Pant. Mo certo.

Dot. Mia cred, che quest sia el mei, che spossi
far.

Pant. Mo xè, che no ghè gnianca altro vu-
guento dal gallo in sto proposito.

Dot. Ovia petteghela sù, è pò andemo i su-
bit à auilar de quel, ch'hauem opera à lo
nom, è fem, che i se le vegni à piar per
spas.

Pant. Adesso fazzo el seruitio mi, Orsù ve-
gnì quà Fie in mezo de nu, è stemo à sen-
tir. Infina à adesso (à diruela) na haue-
mo burlao.

Cint. Che ella sia poi così.

Hip. Stiamo à sentire in gratia.

Pant. Ma, sodamente parlando, i nostri.
Fiolilori ve manda ste perle: tiolè doncà
Siora Cintia, e metteuele à nome de Ot-
tauio mio Fio, e anca ti Hippolita riceue-
le dal Dottor, e liggetele à nome del Si-
gnor Giacinto.

Dot. Tuli con pat, che mai ghene parlè de
sta burla, che v'hauem fat ades.

Hip. Sij poi come si vogli, hora, che sono
fatta sposa nel Signor Giacinto ad altro
non penso.

Cint. Ed io pure; giache al presente sono
destinata Consorte del Signor Ottavio

ad altro non bado ,

Pant. Orsù andè subito in casa senza parlare
altro che adesso vigneremo conlori .

Hip. Bongiorno à vusignoria Signora Cintia
Cognata nouizza .

Cint. Li baccio la mano Signora Hippolita
nouizza Cognata .

Dot. Via digh fè prest andè in cà .

Hip. [Riuerenti obbediamo .

Pant. Che dixeui Dottor, hoi fatto ben à rep-
pezarla cusì ,

Dot. A ne ghe vulia gnian alter inzegn , che
vostrà remediargh cusì polit, Cancher pe-
rò se haueim bein chiapad .

Pant. Taxè caro vù, e no me stè à arrecurdar
altro perche, co ghe penso , me vergogno
da mia parte . Orsù andemosse à Iauar sì
impiastri zò dal mustazzo , è subito troue-
moghe i nostri Fioli , e menemoghali la
conforme che hauemmo concertauo de
far .

Dot. Andem pur .

S C E N A O T T A V A.

Giacinto Figlio del Dottore , Ottavio Figlio
di Pantalone , & Bagattino .

MEsser Hoste, buon giorno ; à riuedersi
in breue conforme il solito .

Bagat. Vignerì pur cert , n'èver ?

Ott. Certo , che verremo : è perche ci ad-
dimandate ?

Bagat. Eh cusì per vn certo che .

Ott. Preparateci del meglio , che potete ha-
uere , sapete ; ma sempre nella stanza me-
dema .

Giac. Questo poi noi intende, anci che, dop-
po il vostro ben trattarci, principalmente
per questa cagione frequentiamo la vostra
Hosteria .

Bagat. Per la camera , an ?

Ott. [Per la camera certo .

Giac. Che fors perche l'hà vna bella vista ?

Ott. Appunto perciò

Bagat. Habbie però giudiz,

Giac. Ohimè bisogna certo , ch'egli sene sij
accorto di quel rigiro , che con le di lui
Figlie habbiamo .

Ott. Il suo fauellarci in questa guisa celo per-
suade .

Giac. Diteci , hauete alcuna cagione di do-
lerui di noi ?

Bagat. Non hò occasion altrament ; ma voi
modir .

Ott. [E che volete dire ?

Giac. Voi modir , basta , voi modir .

Ott. [Pure , e che , e che ?

Giac. Voi mo dir che se à sì mij Auuentur,
che spend pur asse alla me Hostaria , sa-
piè anc conseruarue , perche andaud via ,
no tuccarò più bez da vù , e farà à vostro

B 3 dan:

dan: vorria che ne indessi per destruction,
Ott. In buon parlare vuole dire, che ci tole-
ra perche gl'apportiamo vtile.

Giac. Dateci vna tema di capitare da voi in
modo, che non vi dispiaccia.

Bagat. Tegni i vostri occhi vn poc più alt vers
la terra, e no i sbassè tant vers el ciel.

Ott. Orsù sapiamo quello, che dobbiamo
fare, andate.

Bagat. O Bagulin douet con la resosta per
liberam quant prima da sti licardin delle
me Put. Veginì vedì.

Ott.

Giac. Non dubitate, che verremo certo.

Bagat. A sòn più, che segur,

Ott. Almeno ritrouassimo presto Bagolino,
quale, come Paefano di costui, ed anco
domestico di sua casa, bellamente scuo-
prisse la volotà di quelle circa l'aggradir-
ci in Consorti; perche poi certificati, glie-
le faressimo chieder dal medemo; ma in
dubio tale, nel quale si attrouiamo, non
occorre arrischiarsi fauillare ad huomo
così spropositato. O eccolo in vero Ba-
golino,

S C E N A N O N A.

Bagolino, Coccoalino Medico, Giacinto, Ottavio,
& Bagattino.

A v'hò pur truuad vna volta Siur Giacint,
e anc vù Siur Ottavio.

Giac. E tu nel punto giungesti, che ti desi-
derauamo.

Ott,

O come à tempo ti habbiamo per poser-
ti aggiatamente fauillare.

Coc. Doppo tante Zirandole
Hò pur buuo tanta gratia
De retrouarte in vltima.
Bagolin mio dolcissimo?

Bagat. Appunt à vegniua per truuart Paefan:

Bagol. A son chi a son chi: vh quant Auuen-
tur! com à no me faz ricch ades cō tanch
matrimonij, che con sti Siur hò da fà,
mai più me faz.

Ott. Habbianti da fauillare di grosso, Ba-

Giac. golino.

Bagol. E mi à vù de dur.

Bagat. Mi à t'hò da parlar Paefan,

Bagol. E anc mi à ti.

Coc. Mi vorraue de scorrerte,

Bagol. V'ascolterò anc vù, se hauerì vn bri-
solin de atientia.

Giac. O dici qui in disparte.

Ott.

Bagol. A vegn.

Coc. Senti vn può vna parabola quà da mi
in si altro angulo.

Bagol. Son chi.

Bagat. Mo vien con mi, e stam à sentir, sti vol.

Bagol. Mo si à no pos tender à gnegù in sto
mod.

Ott. Odi no i dico.

Giac.

Bagol. Tirè pian.

Bagat. Ascolteme mi digh.

Bagol. Hoi el me braz.

Coc. Tendime à mi vna fregola.

Bagol. Mo no me strascinè. Son chi via , disì
sù Siur Cuccalì : see bunanat .

Bagat. Fauorissime prima mi , che son to Pae-
san .

Bagol. Son chi via per fauorirt prima ti' , ma
vorria , che tiras più planì : con licentia
Paesà .

Ott. [An , voi hauere creanza ?

Giac. Bagol. Mo no vediu ?

Ott. [Odi noi .

Giac. Bagat. Ascolteme mi ,

Coc. Dame vdientia ,

Bagat. An voliu fermarue canaggie quanti ,
cha sì?che loia facch vn ballù da tirà ináz;
è in dre , èda buttarm de zà , e de là ?

Ott. [Ci preme sai Bagolino ?

Giac. Bagat. (Me importa sat Paesan .

Coc. Me sta à cuor sà el negotio .

Bagol. Mo no me gridè tucchin int vna volta
indo orecch , che no son surd . O poueret
mi come à son intrigad con custur . Siur
Cuccali Eccellentissim cuntenteue da tur-
nà chilo da chi à yn pez , che con com-
mod à ve parlatò : è ti Paesà và in Hoste-
ria , e aspetiem , che ades ades vignerò à
dàrt ogni satisfattiù , che ti sà desiderà .

Coc.

Coc. No preterisso i ordeni ,

Bagolin à reuederse ,
bagol. A reuedis si Siur Cuccalì me Patrù .

bagat. T'aspet vè ?

bagol. Si à digh , no dubità . Ohimè , men ho
pur destrigad d'attorn dù dei plù insolent .

Disimo .

bagat. M'hat chiamad fors in drè per parlarim
ades ?

bagol. Eh che no t'hò chiamad altriment pa-
rauia in bon hura ,

bagat. Bondì Paesà .

bagol. Bondì , e bonan .

bagat. Ve salud Sior Ottoui , è anca vù Siur
Giacint ,

Ott. (Buon viaggio Messer Hoste .

Giac.

bagat. V'aspet vedi ?

bagol. Mo parauia in malhura , che i vigné-
ran .

bagat. Al sò anc mi , che i vigneran :

bagol. O sia lodad ol ciel l'è pur fenida vna
volta anc questa . Doue torna mo st'otter in-
triga mestier ?

Coc. Caro Fradello scuseme ,

Co vegno quà retrouete .

Ott. Vada vada Signore , che bene si ritro-

Giac. Uerà qui pronto .

Coc. Ve fazò riuerentia .

bagol. Và , che possitu andà com i me primi
colzer . Aspettemio otter per ades ?

B 5 Ott.

Ott. (Eh altri non veniranno no.

Giac.

Bagol. Disi donc sù vù otter , ouerament las-
sem di sù à mi inanz.

Ott. Fauella tù via .

Bagol. Sapiè che .

Giac. Parmi esser meglio, che pria noi li des-
corriamo , che dite Signor Ottauio ?

Ott. Anch'io così giudicarei .

Bagol. O se à cred, che tra vna cosa, e l'ottra
ancuòne vù , ne mi à purleni , che posla
crepar tucc i Hebrei dol Ghet . Ressolu-
tiù che à ghe vuol inanz , che da nouo no
zonza chi quei otter intrigh .

Giac. Hai ragione. Alle curre, noi vogliamo,
che bé presto t'ingegni di scuoprire le vo-
lontà dalle Figlie qui dell'Hoste tuo Pae-
sano circa l'aggradici in Consortis perche
il solo permetteui di essere da noi vagheg-
giate in molta distanza, non ci rende sicuri
del suo affetto; ma certificati, che fossimo
per il mezo tuo , faressimo poi , che tu co-
me mezan da matrimonij ghe le ricchie-
dessi da nostra parte al medemo suo Padre,
è facédolo anco acconsentire, saresti rico-
nosciuto da noi sopra la brocca .

Bagol. Verament vù otter Siur sì nobil de
costum ; ma si à fossi tal per nascita , no
fare ssim nient cum Bagatti , perche el me
dis zà , che con tal generatiù nol vol ha-
uì da fà miga . Ma sapiè , che era mi chi
ades d'vrden delle vostre Surel;i quai(do-

po

po certi mattez occors de i voster Vecch,
conform à ve narrarò) desideran , che
ve ressoluì vn à pià quella dell'otter , e
l'otter quella dell'vn .

Ott. Eh habbiamo altro in capo hora, cheno-
stre Sorelle, queste al presente bramiamo, e
intendiamo volere .

Bagol. A hiò intis mi : busognerà dunc, che
ghe pruuedi à lur d'otter sugget .

Giac. Prouedeli di ciò , che vuoi , ma fà ,
che queste noi otteniamo .

Bagol. No ve prem de saùi otter n'è vira ,
nom sì le sè cuntenta de piaru, che dol rest
pò tra vù ve corderì nel pià la mazor ò la
minor segond l'inclinatiù anc deel .

Ott. L'inclinatione di esse deue esser tale
quando ci aggradischino di hauerci in
Consorti , che la maggiore vogli me , è
la minore qui il Signor Giacinto .

Bagol. Altriment nulla de nulla resta nullaan;

Giac. Giusto così .

Ott.

Bagol. Ma disim vn pò: ve corrispondele mo-
el in sto mod conform à bramè ?

Ott. Ci corrispodono certo , e si persuadia-
mo anco nello stesso modo, ma non si assi-
curiamo bene per cagione della molta dis-
tanza , che vè dal loro verrone alla Came-
ra dell'Hosteria oue noi le vagheggiamo .

Bagol. Ve parreu insem ?

Giac. Non ti diciamo , che siamo molto di-
stanti ?

bagol. Che fau ceni , è schiribizzi co i mà ?
ott.

(Glienc facciamo pur troppo .

giac. *E el fale el simil con vù ?*

ott. Fanno , ma non le intendiamo ; anciche
le scuopriamo inesperte in ciò , perchè vol-
te à volte ci pare , che cosa diuerlar ci acce-
namo , da quello che con le di a li signifi-
chiamo .

bagol. Che ve falle delle volt i carn con i dich ,
per no sauere responder .

ott.

giac. *(Poco meno ,*

bagol. Vardeue da sto preludi . Orsù lassemeue
nurà indol tacui appres i otter , che hò da
maridà , e pò subit à vagh .

Bagolino così scriue nel tacchino .

Siur Giacinto , e Siur Ottauio con le Fiol
dell'Host ,

E poi guardando in quello così dice .

**Che son sin ades du , e tricinq , e du set , e du
nuf persune , chà diò da marida ?**

ott. *(Via sbrigati presto .*

gia. *Siamo qui noi .*

bagol. Hò fenid mi . O voliù innanz , che me
parti , che va cunta le solenni strambarì de
voster Pader ?

giac. Sono cose , che ci importino à noi que-
ste .

bag. No le ve importa altrimenti , ma le son
da rider grandement .

ott. Come sono solamente da ridere tralascia

per

per hora di dircele , e attendi à quello , che
tanto ci preme .

bagol. A reuedis ,

giac. *(Và à buon viaggio .*

ott. *Ghe voi bè mi insegnà à quei Vecch à
dì , che noi hà migia busogn de mi , & che
i sà fà da sò posta .*

S C E N A D E C I M A .

Pantalone , Dottore , Giacinto , &
Ottavio .

BOn augurio , Dottor , veliquà tutti do in-
sieme e . Doue diauolo seu cazzai , che no
se ve cattane viui , ne morti ;

giac *[Siamo qui noi .*

ott.

dot. Ve vedeim , che sì zà , an sim mia orb .

pant. Veginì via delongo con nu , caminè ,

giac. E oue con questa fretta ci volete con-
durre ,

dot. Dalle vostre nouiz .

ott. Dalle nostre nouizze han detto ?

pant. Si ben dalle vostre nouizze hauemo dit-
to ; che ghe spueu forsi fusò .

giac. Non li sputiamo sopra altrimenti noi ;
ma .

dot. *[Mà che ?*

pant.

ott. Diteglielo voi Signor Giacinto .

pant. Dixemelo vù via Signor Giacinto cosa
xè sto ma .

giac.

Giac. Ma alspettiamo qui vno.

Dot. Chi el quest vn?

Ott. Vn nostro amico.

Pant. Che amigo? che cabale? vegni via
subito digo

Giac. Non potiamo partirci certo, s'egli non
viene.

Dot. Spò saueir chi el sipa sto vostr amigh?

Ott. Si possono sapere chi se siano queste, che
voi le appellate nostre nouizze?

Dot. Si bein, chel spò saueir.

Giac. { Ditecelo.

Ott. { Ditecelo.

Pant. Vostre Sorelle le xè: dixene mo aunc
vù adesso chi xè stò vostr amigo, che
aspettè.

Ott. Egl'è Bagolino Mezano da matrimonij.

Pant. E cosa voleu da culù.

Giac. Non ve lo potete imaginare?

Dot. Cosa voliu, che se imazinem.

Giac. Diteglielo voi Signor Ottauio.

Pant. No ne mandè, come se suol dir, dixe-
nello vù tutti do accordo,

Ott. Diciamogliela schietta; vogliamo, che
ci mariti di nostra sodisfattione.

Pant. Mo che no xè de vostra sodisfattion,
che la Fia del Dottor sia vostra muggier
Missier Ottauio; e la mia de vù Signor Giacinto?

Giac. Ci sono di nostra sodisfattione in tut-
to, fuorche in mogli.

Pant. An feu le bestie.

Ott.

Ott. { Tant'è,

Giac. Mo si ghauem dad le perl à vostr nom,

Dot. E chi vi hà dato quest'ordine?

Pant. Nissun no ne l'hà dao, ma s'hauemo
tiolto sta autoritae da nostra posta, stan-
te el dominio, che come Pari ghaueimo
sota de vù.

Ott. Siete in errore, scusateci Signori Geni-
tori.

Pant. E perche semio in error?

Ott. Perche sa benissimo qui il Signor Dot-
tore, che li matrimonij deuonfi fare a libe-
ra disposizione dellì contrahenti.

Dot. Me par, che i diga bein mi, Siur Pantaloun.

Pant. No i dice ben altramente lorì, perche
i dieue anca incontrar el gusto de quei,
che i hà messi al mondo, e che con tante
fadighe i hà arleuai grandi, e grossi. Che
xelo forsi vegnuo lu Bagolin à veder de
intrigarue la testa con partij forsi, che no
sia da vostr par;

Giac. Non è venuto lui altriméti, e lo giuria-
mo; mà noi stessi lo habbiamo pregato, e
dato nelle mani li partiti delle Figlie, che
pretendiamo.

Dot. Chi elle mo ste Fiòl?

Ott. O questo poi non si può sapere per insi-
no, che non s'intende vn certo partico-
lare.

Pant. Andemo digo.

Giac.

A T T O

Giac.

(Non vogliamo venire .

*Otta.**Dot.* Così respondì à i voster Zenitor ?*Giac.* Così in questa occasione rispondia-*Otta.* mo*Dot.* Andemogh vn pò con le buone . O via
Fiolin obedin .*Giac.* In questo io non voglio , non posso ,
ne deuo .*Otta.* Lo stesso dich'io .*Pant.* No se obligai à voler , à poder , ne à
douer obbedirne in vegnir con nu quan-
do ve chiamemo ?*Giac.* In quanto al venir con essi voi non lo
neghiamo .*Dot.* Andem dunq .*Otta.* Andiamo per sodisfarli in questa parte ,
nel qual mentre Bagolino opererà ; ma
poi li fugiremo , lasciandoli vna negati-
ua per pegno .*Giac.* Ne altro da noi potrano sperare .*Pant.* Via ve muoueu ?*Otta.* Auuanciate la strata , che vi seguitiamo .*Dot.* Andè inanz , chem voleim veider .*Giac.* Questa increanza poi non si costuma ,
vsarsine meno con gli estranei , non che
con li proprij Genitori .*Pant.* Eh tegni conto de altro , che de ste
increanze , e pò se contentemo nui cusì .*Dot.* A diruela haueim paura , chen fuzi .*Giac.* (Non vi fuggiamo certo .*Otta.**Pant.**Pant.* Lá fenimo ?*Dot.* Andè andè Siur Ottoui , via Zacin taz-
zet inanz*Giac.* Come così commandate in ciò ob-
ediamo .*Otta.* bediamo .*Pant.* E in ciò , e in altro , fi ghauerè cer-
uello .

Il Fine del Primo Atto .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Pantalone , Dottore, Giacinto , &
Ottavio .

Orsù fenimola Ottavio , è anca vù Signor Giacinto ; vegni quà : che adesso chiameremo zoso le Putte , e da boni Fioli ratificherè quei impegni matrimoniali , che per vù nu altri vostro Pari amoreuol hauemo fatto .

Gia. Più tosto elegierei ratificarmi in questo punto la sententia della morte , che aciò acconsentire .

Ott. Ad Ogni supplicio hor hora volontariamente soggiacerei , fuorche adherire à questi sponsali .

Dot. L'è mo forza , che vel diga frascunaz , l'è vna troppa vstitution sta vostra .

Ott. Ne altro da noi pote sperar vedete .

Pant. No sò che me tegna , che no ve daga vn stramulon perhom ; che ve decazza da nu priui in perpetuo dalla nostra gratia . Andè via de quà via furbazi .

Dot. Toliue via dananz mascalzoun .

Giac.

Giac. Mirate quanto stiamo à partirsi .

Ott.

Pant. Che Dixeu Dottor de sì nostri Fioli cusì temerarij ?

Dot. Mi à cred , che chi liezes in tutti scartufaz dell'Historie del mound , no truuare gistrad simil temerità .

SCENA SECONDA.

Cintia . Hippolita . Pantalone , &
Dottore .

COsa è , Signor Padre , che così gridate .

Hip. Che voci alterate sono queste Signor Padre , che hora pronōciate ? con chi l'hauete ?

Pant. E lu , e mi la għauemo con quei sporbli de vostri Fradelli .

Hip. E perche con loro ?

Cint. Perche noi ve vol più per le sò peliz .

Pant. Nouizze dixegħe , e no pelizze anca vù .

Cint. Ohimè tenetemi .

Hip. O ò anca questa għe voleua . Hippolita Hippolita Fia mia ?

Dot. Cintia ; Cintia me bein ?

Pant. Ne correle mo drio tutte ? Hippolita digo ?

Dot. Cintia respundi al to Papà .

Pant. Almanco għauessimo vn puoco de pez-

pezza brusada da metterghe sotto al naso,
accioche le reuegnisse.

Dot. Deghe vn pizzegot com à faz mi ?

Pant. Cosa puol perder à prouar !

Cint. Ohimè.
Hip.

Pant. Alla fè , che le reuien : cosa è Fia ?

Dot. Che hat Fiola ?

Hip. Ah che habbiamo quello , al quale , se
non ci remediate in breue , *Sig.* Padre io
fenisco da douero di morire .

Cint. O andate con prieghi à piegali , ò che
disperata men muio .

Pant. Mo , finol te vuol cara collonna .

Dot. Mo , finol te vuol cara manega mia .

Hip. E perche ci mandorno le perle per voi ,
come ci diceste , è poi hora ci repudiano
senza cagione ?

Dot. Haueu sentid , Pantaloun , sto tin tin ;

Pant. Le faua meggio à tiorne nù alla bella
prima , che adesso no saressimo à sto passo .

Cint. (Intendete Signori Genitori ;

Hip.

Dot. Appian appian Siure furiosot .

Pant. Che seu deuentae rabiose doppo el pa-
rassimo ?

Hip. Violentiamoli , Signora Cintia , ad an-
dare à disporerli .

Cint. Se con tutta celerità non andate à ren-
derli disposti , vna delle due vi auuerrà ,
cioè ò inferme ci godcrete , ò defonte ci
piangerete .

Pant.

Pant. Care Fie , per sodisfarue podemo an-
dar ancora à tantarli , ma , per quel , che
haueimo praticao , puoco mi tegno , che
ghe sia da sperar .

Dot. Che voliu fár ; andem denuouo à pru-
uar per cuntentarle :

Pant. Andemo doue , che volè . Via reue-
ri ue , e pò ande a butar sul letto per rin-
francarue le forze indebolie per causa del
suenimento , che ve xè vegnuo . Ande-
mo Dottor .

Dot. Andem .

Hip. Credete voi , Signora Cintia , che li
Genitori nostri ci dessero all' hora le perle
veramente di suo ordine , ò pure che essi
senza loro saputa così ci dicessero per re-
mediare a quel pazzo pensiero d'amore ,
che si haueuano post in capo verso di
noi ;

Cint. Io credo più tosto , che viuono inua-
ghiti di alcuna meretrice , perche da che
mio Fratello tiene pratica del vostro , ha
appreso in tutto il mal viuere di lui .

Hip. Signora Cintia voi fauellite poco , e
male : ed in risposta meritaste io vi dice-
si , che il vostro è poco di buono .

Cint. E perche , conoscendolo poco di buo-
no , lo bramate pure per riposo ;

Hip. Tanto potrei dire a voi .

Cint. Sapete perche in discorso in questa gu-
sa ;

Hip. Se non me lo dite , saperlo non posso .

Cint.

46

A T T O

Cint. Per l'atto discortese usato verso di me nel repudiarmi uguale à quello , che usò il mio Fratello verso di voi .

Hip. Il mio cùsì ha fatto , perche il vostro lo ha ammaestrato .

Cint. Non scusateci , ma il repudio del mio fu originato da quello del vostro .

Hip. Orsù il gridare è in istrata è cosa da dominiuole : mi parto con dimostrarui che tanto spreggio vostro Fratello , quanto queste sue perle che vi getto , à piedi .

Cint. Il simile fò io madonna pisciotta .

Hip. Vane puzzolente , che sei .

SCENA TERZA.

Bagatino solo.

Quel me pæsan Bagulia el sè taccad à discurrer , e à chiacollar con quelle mat delle mie Fioli , e nol me vien in vers à darm la risposta circa de el : mi andaria de sù à truual , mà aspet el Sior Giacint , e el Sior Ottai i quai ghò parecchiad da magnar conformi i m'hà ordenad ; ond nome pos me partir de Hotteria . Må cosa è sta robba , oh le son perl da metter al col alle nouiz , qual saran stadi perdud da qualchedun Ahah ah . A voi andarle à lagar per restituirle però a chi me daran i contrasegni .

SCE-

SCENA QVARTA.

Cintia , & Hippolita.

Sonò ritornata fuori per raccogliere almeno quel vezzo di perle , che teneua lei come datoglielo da mio Padre · ma ne l'uno nè l'altro qui scorgo , seconde che la latra mi sarà perpetua . Ma ciò poco importa , perche con suo maggior rossore faroglielo ben io restituire . Voglio anco subito partire acciò non mi offerui .

Hip. Cessatomi alquanto lo sdegno cagionatem da quella disgratiella ; e conosciuto l'errore , ch'io feci in gettare le sue perle senza farne acquisto almeno di quelle presentategli da mio Padre , vengo hora per farne la ricupera : ma di niuna sorte qui vene sono , perche al certo lei dianci me qui venuta assieme con le sue quelle haurrà via portate , per farne poi per amore , o per forcia la debita restituzione .

SCENA QVINTA.

Bagolino , & Bagatino.

OQuant fazzend senza hauì gniacura bùscad vn quatùri .

Bagatino.

Bat. O le hò lugad quelle perle intel me scrign. Paesan? te è chi; t'hat mo satiad de pettegolar con quelle mat delle me Fiol?

Bagol. A l'è po mat vè; le sumeia a sò Padre:

Bagat. A l'è l'aier de Berghem, che produs così.

Bagol. Ma lur non son da Berghem da esser mai per stà rasù.

Bagat. Ella mo son mat per descedenza. Ma che respusta me dat circa el maridarle;

Bagol. Cosa mai ghe possio respundi per a-des; ò l'hò pensà Car Fradel, à dirla, mià faz, è tas; onde, che hò mult partid per i mà; ma me vagh a infurmand per truuart olmei.

Bagat. Starat mo pure assè a informart? perche a dirla, mi a son stuif de tegnir quella peste in cà.

Bagol. Eh starò poch poch: tendi pur allato Hoisteria, e reposite sun mi.

Bagat. Che me repossa sun ti ti dis?

Bagol. Si digh.

Bagat. Sbasset zò donc.

Bagol. E perche vot, che me sbassi zo?

Bagat. Mo si tivuol, che me repossa sun ti.

Bagol. O ciel, mo che robba goffa, cha te sì: repussarse sun mi vol di lassam operà a mi, cha te farò ol seruizzi con proposit.

Bagat. Sat nient ti de quelle cos, che se met chi intorn al col?

Bagol.

bagol. Che de vn cular?

bagat. Ohibò.

bagol. Mo che cosa? de vn laz fors?

bagat. O ciel, mo cherobba goffa, cha ti si.

De quelle cos à digh, che se rend nomà à quei, che porta i contrasegni?

bagol. Mi à no sò quel, chetite bai. Và à tendifà alla to Hostaria, perche s'approssima l'hura dol dafà.

bagat. T'hà ben rason ve. A reuedersi quant' prima con qualche resposta approposit.

bagol. A t'hò dich de si vna altra volta.

bagat. Perche a repos sun tisat?

bagol. Ti repos sun misi, si para via. O l'e chilò anc sì otter. A riuersi l'Eccellen-tissim Siur Medeg Cuccalì me gran Patrù, e Segnur.

SCENA SESTA.

Bagolino, & Coccalino.

Sier Bagolino carissimo,
Anema mia dolcissima
Più dolce de vna mandola,
Dalle Valae de Bergamo
Mezan dà matrimonij,
Mi ve faludo in struzzolo,
bagol. Orsù hò intis, busogna, che anc mi
me inzegni a poetizargh,
Siur Cuccalì viuotalo,
Che salta balla, e trottula,

C Cocc

Continuamente bulega
Come fà le zirandule
Da i cani di Mazorbio.
Medegh Ecceletissimo,
Ve riuersi in furia.

coc. Che respostar ticeuio
Circa de quel negotio ,
Che insieme descorressimo
De trouarme do femene ,
Però de età freschissima
A i mi Fioli carissimi ?

bagol. Siur Cuccalì mi , à diruela ,
V'ho sempre habbù à memoria ,
Ma mai son zont à termine
D'hauì cosa approposito
Conforma i vostri meriti .

coc. Donca no ghe remedio
De poder maridarmeli ?

bagol. No à digh sto proposito ,
Mas'hauerì patientia ,
Sari sodisfattissimo .

coc. Mo xè tanto , che spasemo .

bagol. Voi farue consapeuole ,
Che du partij à hiò in vrdene
Tucch du perfettissimi ;
Ma no posso ressoluerli ,
Se prima no n'accomodo
Giacint , e Siur Ottavio ,
Perche primi sti Zoueni
Son stà de vù à parlarmene ,

coc. Sti do partij chi ei dimeli .

bagol. Vn è de du Fioli ottime

De

De Bagattì , che stantia
Nell'Husteria chi prossima
E l'otter è pur simile
De du fiol garbatissime .
Vna è Fia de vn Dottissimo
Dottor , che struppia cause ,
E l'ottra de vn , ch'hà i habit
De quel color , ch'hà i gambari ,
Che Pantalon se nomina .

coc. I cognosso benissimo ,
Bagolin à reuederle

bagol. Andè à bù viaz Siur Cuccalì , che m^a
ha facch deuentà Poeta senza hauimiga
studiad . O da vira , che è chi ol Siur Ot-
taui , e ol Siur Giacint à pià la respulta circa
ol pater delle Fioli de Bagattì in proposit
de aggradirli per marid .

SCENA SETTIMA.

Ottavio , Giacinto , & Bagolino .

E Bene , Bagolino , che buone nuove ci
arrecchi circa le nostre adorate ?

bagol. Bune bune , Siuri .

giac. [si ?
otta.

bagol. Cert bune .

gia. Adunque ci aggradiscono in Cōsortince

bagol. Le ve aggradis al mazor segn .

otta. O lodato sia il cielo , che ressiamo cer-
tificati :

C 2 giac

giac. Tocchiamoci la mano per letitia , Si-
gnor Ottavio .

ott. Eccola , Signor Giacinto .

bagol. Rallegreue mo anc con mi tucch du .

giac. Sene rallegriamo téco ancora Bagot-
otta. Lino .

bagol. A ve ringratij infinitament .

ott. Ma , hor , ch'io penso , di che cosa ci
fai rallegrare téco .

giac. Deue fare , che si rallegriamo con lui
per l'operatione con frutto fatta per noi ,
e per l'utile , che a suo tempo ne riceuerà .

bagol. Ohibò de quest .

ott. Di che adunque .

giac. Che no farò nianc sti du matrimonij
travù , eel .

ott. E perche non li farai mentre sono con-
cordi li nostri con li loro voleri .

bagol. De quest pò parlerem a so temp .

giac. Non ci hai già parlato di questo , quan-
do ci dicesti , che esse ci agradiiscono al
segno Maggiore ?

bagol. A lodicch cert , e el confermi .

ott. (Adunque ?

giac. (Mah noi nonti intendiamo .

ott. Adunque a la ved in aria , che no farò
negota cert .

giac. (Mah noi nonti intendiamo .

ott. A me intend bè mi .

ott. Mo è impossibile , che non si faccino

volendoci elle noi , è noi similmente .

bagol. Tant'è .

giac. Che fauellare è questo suo , Signor Ot-
tauio ?

ott. Io non lo comprendo , Signor Giacin-
to . Diteci , che forse suo Padre Bagat-
tino contradirà a questo .

bagol. Nol contradis altriment lu .

giac. Qual cosa dunque ti fà dubitare che sij-
no per non farsi questi matrimonij ?

bagol. A ne dubit altriment mi ; ma anz a l'-
hò per più , che scicur che non faran .

ott. Hai hauuto difficoltà nel disporerle ?

bagol. Nient , perche anz à l'hò truuad dis-
posissim .

giac. Mò può fare il mondo ci fai impazire
hoggi .

bagol. Ma non occor à impazai otter lo ; per-
che à l'è co à ve digh mi .

ott. E , doppo l'hauerle ritrouate disposte ,
ti se abboccato con suo Padre affine di ri-
ceuere anco il di lui consenso ?

bagol. No mè son neanc insunniad de fà
quest .

giac. E perche non telo sei ne meno sognato
di farlo , mentre efficacemente telo hab-
biamo impolto con promissione anco
di considerabile recognitione da farti ?

bagol. Perche l'hò conoscid superfluo .

ott. Superfluo cioè , perche non dubitaui
di ottenerlo ?

bagol. Zust così

giac. Nondimeno lo deueui fare .

otta. Che hai forsi tralasciato di fargli tal ricchiesta tu per accioche noi stessi interessati glie la facciamo ?

bagol. Feghela no ghe la fè che le sò Fiol vù no hauerè .

giac. E perchè non le haueremo ? parla chiaro è leuaci di martoro .

bagol. Ades à vela dighmi in puoch paro : perchè la Mazor , che vulì vù Siur Giacint tant più l'ama ol Siur Ottau , quant la detesta vù medem : è la Minor , che desiderè vù Sior Ottau tant plù l'è innamurà indol Siur Giacint , quant l'odia à mort vù Sior Ottau tant : l'hauiu mo intisa ?

otta. Eh via , che scherzi così ?

bagol. A digh da vira da real Bergamasch , ò .

giac. Ma non ci dicesti poc anci , che l'hai ritrouate disposte ?

bagol. A l'hò dich cert , è el conferm da nuovo anc quest , dispost zoè nel mod , che ades à sentì . Onde anc perchè za ve sì espres , che vù Siur Giacint no vulì ottra , cha la Mazor , e vù Siur Ottau la Minor , v'hò pronunciad così francament , cha no farò neanc sti du matrimonij trà vù , e el .

otta. Ci rispondesti pure à principio , che ci arrecca buone noue , e che ci aggraduano in Conforti .

bagol. Mo non elle bone noue aggradirue in Conforti ?

giac. Si manel modo loro ?

bagol.

bagol. Cari Siur quest è quant , che in sto proposit mi à ve pos dì , mudere vù de opinù , che dol rest lur son a segn .

otta. Dio guardi , ch'io pigliassi la Maggiore (Icusatemi Signor Giacinto , perchè io non faccio per disprezziarli la sua adorata)

giac. Tanto dico anch'io fauellando della Minore da voi desiderata :

bagol. No l'hoi dich mi , che la vediua in aria , che no se falseua negot ? stant adonc ste incrofadur l'è fenida , n'è ver ?

giac. E come che è finita .

otta. Me licentiè anc , che liberamente possi cuntrattà con altri per maridarle ?

giac. Chi le vuole sele pigli per il canto

otta. Nostro .

bagol. Hò intis .

giac. Chi hauerai al presente in traccia à proposito per loro ?

bagol. I du Fioi dol Medegh Cuccalì .

otta. Vagliele à dare , perchè non sono degne di hauerci .

bagol. Vardè s'in altr ave pos seruir con mei fortuna che sempr a me truuari pront à i vostr cuimmand .

giac. Vane , che per hora altro non ci occorre .

bagol. Voi andà prima alla posta a vedi , si ghe litter de me Madona Mader , e pò subit me metti a cuntrattà col Siur Cuccalì per i to du Fiol .

otta. Parmi sentire l'amor conuertito in odio
hora di quelle .

giac. Così ancor io mi sento . Ma ecco li no-
stri Genitori .

SCENA OTTAVA.

*Pantalone, Dottore, Giacinto, &
Ottavio.*

VEDEI qua Dottor, che i chia pemo a ca-
nalier. Mi sò , che femo vn buso in
acqua a tornarghene a parlar ; tutta uia
per sodisfarle , e per condescender alla
persuasion , che vù n'hauè fatto , me
metto al cimento . Putti b'ondì .

giac. Amati Genitori ? riuerentise gli in-
otta. chiniamo :

dot. Nol me par tant cattiu principi quest .

Pant. Gnanca a mi tutto sta mo, chel'egui-
ta in sta forma . Vorressimo una gratia da
vù , e doppo la prima vn altra che
farà do ?

otta. E vna , due , e mille , cari Signori

giac. Padri .

Pant. Mo no innamoreli a responderne cusi ?
vardemosse mo dal cattuo tempo , quan-
do ghe tocheremo quei tasti cusi fatti. Do
sole ne basta cari .

giac. Per me stupisco di tanta sommissione
inuerso di me .

otta. Io pure tra lecole . Ogni vostro cennò
serue

serue a noi di commando .

Pant. Intro vedè , Dottor ?

dot. Via si caZZeueghe dent' arditament .

Pant. La prima gratia saria , che ne ascol-
tessi pacificamente senza far de quelle
da zà zà .

giac. Questa prima habbitela per ottenuta ,
fatte passaggio adunque alla seconda .

Pant. Ve la digo vedè ?

otta. In vero , che ci fate arossire a fauellare
con noi in simil guisa .

Pant. Vossemo , che ve contentessi . Mi hò
vna paura del Trentapera a dirghela .

giaci. Che si contentessimo di che fare ?

dot. Ardir , Pantalon .

Pant. Dixeghela vù caro Dottor .

dot. Mo a si in obighi a seguirla vù , ha-
uendola principiad .

Pant. Orsù vogio gomitar fuora el bisato. De
tior vostre Sorelle per Mugger conforme
in prima haueuimo concertao ; altramen-
te le grame adesso la meze morte , le fe-
nisce di morir affatto , si nu ghe portem
la risposta in contrario .

otta. Per me obbedisco .

giac. Et io pure non contradisco .

Pant. Dixeu daseno cari .

dot. Disiu dassen cari ?

giac. Dal maggior seno lo diciamo .

otta. O siue benedeit .

Pant. Veginì quà , che ve voi dar vn balo per
C 5 ho-

homo incima el fronte , buf buf . E perche no gieri de sta voggia quell'altra volta , quando vene parlessimo ?

ott. Per cagione di vn affetto pure matrimoniale , quale hora onnianamente ci è vscito dal core .

dot. Ghe vorria pò bein a quest , quand a l' haurì piad per muier .

giac. Quanto a si degne Consorti se gli conviene .

Pant. Mo voggio , che femo , groppo , è macchia mi , Dottor .

dot. Com seraue a dir ?

Pant. Come faraue a dir ? che si come mi hò zà letto quel , che hauè dessegnao de darghe in dota à vostra Fia per mio Fio , che anca vù lezè quà in sta carta subito quel , che mè sento de darghe alla mia per el Vostro Fiol , vardemò , si l'è quella auanti che l'auerzi .

dot. Mo come voliu , che sipa , si l'è quella inanz che l'aura ?

Pant. Lezè la controscritta , caro vú .

dot. A buon buon E à el dis : Letuario per la gotta .

Pant. Doue dixe ste cose ?

dot. Là .

Pant. Mi nosò de hauer bhuo mai ste cose in manega , ne manco de hauer compraò da i Zaratani sto letuario , che dixè : lasfeme mo veder a mi . Quà dixe : Inuentario della dota , E no Letuario per la gotta .

caro

caro Dottor .

dot. Seh , al ghe puoco defiorenza .

Pant. Mo coghè puoca deferentia da Letuario , per la gotta , à Inuentario della dota , el lasso giudicar da chi me sente .

giac. Ha bene che fare letuario con Inuentario .

ott. Non è vero Signor Giacinto .

Pant. Orsù auerzila , e lezè .

dot. A l'auro , e si a liez in capite ste paroli : i grilli che canta a Antonia ?

Pant. Cosa è sto grilli che canta a Antonia ?

dot. Quel , che dis zà .

Pant. Là dixe i grilli , che canta a Antonia ?

dot. Mo cert , chal dis cusì .

Pant. Mo no certo , che no puol dir cusì , perche mi son quello , cha hè scritto là . e sò in mia conscientia , che no ghò cazzao drento ste cose , perche anca no le ha che far con quel , che xè proprio da poderse dar per rason de dota à vna Fia , che se vuol maridar . Saueri cosa che vorrà dir là adesso che m'arrecordo ?

dot. Disì mo .

Pant. In primis , & ante omnia , e no i grilli , che canta à Antonia .

dot. Al purria esser .

Pant. No xè chel porria esser xè che de fatto l'è . O via in primis , & ante omnia cosa ghe daghio de dota a vostro Fio per mia Fia ?

dot. Za el dis : Bara Elia d'Anuersa perse el mufo .

Pant. Cosa mai dixe st homo ? dixe forsì là :
Biancaria diuersa per lo vso ?

dot. Zust cusì al dis.

Pant. Mo perche donca andeu à dir : Bara
Elia d'Anuersa perse el mulo ?

dot. Perche el me pars , che dises così .

otta. Ci è bene differenza da quello , che è
scritto a quello , ch'egli proferisce .

dot. Voliu , che vaghiananz ?

Pant. Mo non voleu andar inanci si volè,
che se lapia el genere , e la specie della
robba , che ve dago ?

dot. Bouu . Cinquanta tamisi de terra de Ir-
landa ?

Pant. An , che feu il matto per hauer bou-
tempo ?

dot. E perche me disiue cusì ?

Pant. Perche la dixe : Cinquanta camise de
tela de Olanda ? E vù ve imaginè de pro-
ferir cinquanta tamisi de terra de Irlanda .

dot. A no hauia fat la debita osservuation .

Pant. Mo fela caro vù benedetto .

otta. Sono certi equiuoci questi molto lon-
tani dal proprio .

dot. Item Vinti peri garzignoli .

Pant. Questi sarà boni , Sior Giacinto , da ba-
gnarue la bocca quando hauere sè , An ha-
ueu humor de lezer ben ancuo , sì , ò nò ?

dot. Che à no liez bein ?

Pant. Mo come diauolo lezeu bea , sì , in
pè de dir : Vinti pera de Nincioli , dix
vinti peri garzignoli ?

dot.

dot. Orsù ades a sentiri , cha dirò bein .

Pant. Elmazor seruitio , che me poderè far
farà queito .

dot. Item . Oselletti , che canta .

Pant. E quaggiotti ghe ne xè ?

dot. Mi a nè ghene veid .

Pant. E pur hauè visto i Oselletti , che can-
ta , in pè de fazzoletti cinquanta .

dot. Busogna dunc che sta volta habba fallad .

giac. (Patientia , se fosse questa sol volta .

otta. Dixeghelo vù , che mi no ghe parlo .

dot. A voi cert principiar à dir come sta
zà scrit .

Pant. Sarà sempre hora .

dot. Item . Sie saltamartini .

Pant. Dio varda , che non hauessi principiao
a dir come sta scritto : mi credo certo , che
in pè de : Settanta mant li , haueſſe dit-
to sie saltamartini . Me scommenza a vegnir
le fumane , E adesso cosa direu ?

dot. Ades dirò . Item . Ottantatre pignoli .

otta. Poh far il mondo questa è disorbi-
giac. tante .

Pant. Ottantre de quelli , che ve tossegia ,
sier Babuin dottorao intel Collegio de i
Giandoni . Mo caro Fradello deboto vù
me farè andar fuora de i bazari .

otta. Cosa vuole significare questi ottanta-
tre pignoli , Signor Padre , che egli ha
proferito ?

Pant. L'è tanto fuora de i ordeni questa , che
si no

fi no vardo ne mel posso imaginar . An si ,
me souuien adesso : Ottanta touaggioli .
Ott. E voi hauete pronunciato ottantatre
pignoli .

Dot. A niè gran cosa , che vna volta habba
fallad .

Pant. Vna volta dixè ? mo maledetta quella ,
che infin adesso hauè ditto come la và .
Da quel , che son , che si mi ancuo no
ghe rompo el mufo fazzo assae .

Giac. Seguitate , Signor Padre

Dot. Item . Diuerse secchie in aggiere .

Pant. Almanco fussele piene quelle secchie ,
che vù dixè è che le se ve vegnisse à suuo-
dar in bocca , accioche ve soffeghessi per li-
berarue da dir più spropositazzi de sta
forte .

Dot. Che a n'hiò dit bein Zacin ?

Giac. Lasciatemi vedere : Signor no , che
non hauette detto bene .

Dot. Che koi fallad in qualche punt , ò in
qualch virgola .

Giac. See altro , che hauer fallato in alcun
punto ouero virgola : hauete errato in
pronunciare : Diuerse secchie in aggiere ,
in vece di trauerse sette di aggiere .

Dot. Eh el niè gran disparità però .

Pant. Gioue ? Mercurio ? Marte ? tegnime , accio
che per ste sò ostentation de dir ben oltra
l'infinità de spropositi , chel gomita del
continuo , no ghe daga vn nemini sul mu-
stazzo con sta cinqquadra , che tengo quà
da

dalai .

Ott. Caro Signor Padre non vi adirate tan-
to , ma con patientia , vditelo , e lascia-
telo correggere a me .

Pant. Va la , e assisteghe , che ti ghauerà gu-
stoanca ti .

Ott. Seguitate via Signor Dottore , se vi piace .

Dot. Che me assistiu per apprender da mi l'-
Ortografia , e la Prosodia ?

Pant. Giusto cusi , per imparar a strupiar i versi .

Ott. Caro Signor Padre quietatevi Si Signo-
re per imparar da lei : legete adunque .

Dot. Item . Le cestelle da puina tratte in terra .

Pant. Senti !

Ott. Dice qui , scusatemi : Intimelle da cus-
sini trenta pera , e non le cestelle da puina
tratte in terra . Proseguite .

Dot. Item . Caurette , e Zuette tratte in
terra per morte .

Pant. Mo da doue mai le cattelo fuora ?

Ott. Dice qui : Calzette , e scarpette trenta
pera per forte , sapete Signore , e non Cau-
rette , e Zuette tratte in terra per morte .

Dot. Spò liezer miei .

Pant. Questemo se quelle , che me fenissè
de Lazar .

Ott. Si volesse ancor meglio porreste dire .

Dot. Item , Paneti trauersi .

Pant. Da cazzarueli zò bogienti per quella
golla monzua , che mai ghene lassa inscrit
fuora vna dretta come và : che podeo es-
fer biscolao per man del boggia .

Ott.

otta. Vi piace Signor Padre , che guardi io
quello vuol dire questi Panetti tranersi ?

Pant. Si t'ho messo là apposta .

otta. Qui dice : Argenti diuersi , e non pa-
netti trauersi. Seguitate .

dot. Item . Vn baril .

Pant. Ben impegolao da cazzarueghe dentro
col cao auanti , è brusarue con tutta la
volla Zenia , tu , è tof . Compatime ca-
ro Signor Giacinto , si digo qualcosa del-
la razza parlando con vostro Pare , perche
la colera me lieua tutta la debita auuer-
tentia , che doueria hauer .

giac. Li starò sopra io , se vi piace ?

Pant. Si me piaxedixè el riceuerò anci per
fauor singolar ?

giac. Doue dite , che dice Vn baril , Signor
Padre ?

dot. Chi doue a hò el dit .

giac. Voi errate ; perche non dice . Vn ba-
ril , ma sta scritto vn bacil .

Pant. Cosa voleu , che ve diga . E adesso
cosa traralo fuora ?

dot. Item . Do cani leurieri .

Pant. Questi farà buoui da andar alla
cazza .

giac. Eh non dice due cani leurieri nò , Si-
gnor pantalone , ma : Do candelieri .

Pant. Esò ancami , che no dixe do cani leu-
rieri , ma do candelieri , cioè darzento .

dot. Item . Zanin tien la bocca sotto i
coppi ?

Pant.

Pant. Sene catta de ste cose in tele scatole
de i spicieri ? no certo ; ma nome in quel
archiuio de tutte le più solenne stramba-
rie , Di così che dixe : Vn ramin con l.
brocca , e sottocoppe ; e no Zanin tien
la bocca sotto i coppi ? vardè mo .

giac. Così dice per apunto .

dot. Poh aspar pur boun a liezer pontualme-
nt com a faz mi .

Pant. Poh mo come me pizza le man ,
quando el fento a dir cusì . Che la fe-
nissa in fregole .

dot. Item . Do l'guerzi orbi .

giac. Signor Ottavio venite qui voi , perche
più non posso trattenire le risa , Ah ah .

otta. Lasciatemi vedere .

dot. Vardè pur , che a no ghe perigol , che
mi a falli .

Pant. Magnaria caenazzi adesso .

otta. Qui dice : Diuersi ori , è non doi l'guer-
zi orbi .

Pant. Mo si almanco l'equiuocasse quelle
cole là notae in altre , che hauesse forma
de quel , che se puol dare in dota , pa-
tienza ancora : ma el le reuolta cancarò
in robba , che no xè ne carne , ne pesce ,
ne fugo , ne lusstantia .

dot. Item . Quattro piere da molini ,

Pant. Da metteruelle sul stomego in scam-
bio de vna pitima accioche ve insa-
l'anema .

otta. Dice : Quattro pera di manini lapete
Signor

Signor Dottor , e non quattro pietre da molini .

Dot. Buon buon .

Pant. Vâ in la baretta , che ti me fà caldo .

Dot. Item . Vna borsetta de diauolini .

Pant. Che ve porta via in anema , è in corpo quanto prima. Me voi tirar fuora sto brazzo della manega , e con anemo de farghe del mal , e anca perche me sento a brusai no so si da caldo , o da rabbia . Vardè , che dirà : Vna rosetta de diamantini , e no vna borsetta de diauolini .

otta. Così sta Signore .

Dot. Item . Vn stafil .

Pant. Da daruene tante insina mai , che impare à lezer Sier Dottor de , quasi me l'hauè fatta dir . Vn stafil , eno vn stafil dixe là .

dot. A no pos mia dir tut perfettament , cari Siur .

Pant. Vâ là vesta ancati .

dot. Item . Quattro piauoli , vna pigna , e cento lampi .

Pant. Mo cosa mai dixelo ? Mo cosa mai dixelo sta bestia .

ott. In vece di dire quattro stabili , vna vigna , e cento campi , hà detto : quattro piauoli ; vna pigna , e cento lampi .

dot. Per gratia del ciel non hò busogn , che nessun me correza .

Pant. Ve lasso andar ; vn stramuson per l'anema de mio Pare vardè Dottor con ste vostre ostentation spropositae .

dot.

dot. Voliu , che lieza altr ?

Pant. Mo bisogna ben fenirla , accioche almanco se intenda per descrition quel che ghe dago de dota a vostrò Fio .

dot. Tire bein l'orecch , azzò po no gridè conform al solit per non haueirm intes .

Pant. O che tonfi , chel chiama da tutte le bande ?

dot. Item . Vna mulla da razza a vn'altra vacca .

Pant. Che farà queste forsì so Nona , e so Mare Zentildoma . Vna mua de razzi , dixe e vna trabacca ? e no vna mulla de razza , e vn'altra vacca , saueu Sier multazzo de marea ?

dot. E cosa hoia dit mi ?

Pant. Al cospetto de bacco , che ghe voglio calzar sta penola in corpo

ott. Eh fermate Signore .

Giac.

Pant. Tireue in la digo .

ott. Remetete l'arma in fodero caro Signor . Padre è non sustentate le futture nozze .

Pant. No voi altro , non voi altro .

ott. Hora vogliamo noi , se voi non Giae. volete .

Pant. Noi voggio almanco più ascoltar .

Giac. Vditelo caro Signor Pantalone .

Pant. Vedigo , che no voggio .

Giac. Ma è di necessità , che so ascoltiate , mentt'egli legge a vostrò nome

Pant. Volè dir , chel struppia el lezer a mio nome .

giac.

giac. Tutto quello vi piace via , ma venite , qui , e ascoltelo .

Pant. Son quà per obedirue , ma chel la fenissa in bonhora .

giac. Legete via Signor Padre .

dot. Item. Vna bestia Pantalon .

Pant. Cosa meritesseu mo , che ghe fasse adesso , che m'hauè violentao a vegnirlo a sentir ?

giac. Ha voluto dire : Vna vesta , e vn Pibzon ; ma ha equiuocato in vna bestia Pantalon Signore .

Pant. Vna bestia Pantalon Signore , n'è vero me dixèanca vù ?

otta. (Ahah ah .

giac.

Pant. No me stè a leufonar con riderme infazza sauè , che ve manderò de la dà stra anca vù altrivedè .

otta. [Non ridiamo di lei in vero .

giac. [Pant. Basta . Halo altro da dir , che procurerò de contegnirmi per nove far più vegnir voggia de rider ?

otta. C'è altro Signor Dottore ?

dot. Si bein .

otta. Leggete adunque .

giac. In vero , che alla Comedia non si ridant .

dot. Item . Quattro trottoli .

Pant. Quattro cottoli di seda , e no quattro trotteli , perche ghe vorria pò anca la trai-

traina da farli andar attorzio .

giac. Hauete intelo Signor Padre ?

dot. No l'hoi za liet anc ?

Pant. Ho promesso de hauer flemma .

dot. Item . Sie bestie , che ghà gusto in campagna .

Pant. Dixeghe chedixe ; sie veste , che ghà i busti compagni , e no sie bestie , che ghà gusto in campagna .

giac. Hauerà vdito già .

dot. Item . Quattro ladri in cagador .

Pant. Tegni le vostre parole in bocca , e varde , che dirà : quattro quadri de valor , e no quattro ladri in cagaor .

dot. Hauí picà rason .

Pant. Piccà pur vù sier mandria .

giac. Signore ? perseuerate nella patientia .

Pant. Mo si no se puol star saldi in malhora .

otta. Non perdete tempo Signor Dottore .

dot. Item . Do Armeni da Malghera .

Pant. Massa ben , che no i xe Turchi da Fusina Vardè sì la carta , che dirà : Do armeri de noghera , e no altramente do Armeni da Malghera .

otta. (Così sta scritto .

giac. (

Pant. Chel la fenissa per la so ultima ancuo .

dot. Item . Do gatti , die semulli , e do cauai .

Pant. Quei do gatti faria boni da sgraffar ghe

ghe occhi ; quei diese mulli da darghe
tante calzae infina che'l sbasise ; è quei do
cavai da strascinarlo per tutta la Cittae .
Ducati diexe mille di contai vuol dir là ,
e no do gatti , diexe mulli , e do cavai .
Me consolo , che puoco più ghe manca à
finirlasta bibia .

dot. Che sona al Turco tre tamburi de carta .

Pant. E viua i Matti , perche xè fenio .

gia. E che vuole significare veraméte questo :
che sona al Turcho tre tamburi de carta .

Pant. Che summa in tutto trenta mille
ducati .

giac. E iui si è andato a sognare di proferir :
che sona el Turco tre Tamburi di carta .

Pant. Cosa vuoleu , che ve diga ? Tornela
pur a piegar Sier brauo lezidor , e ande-
mo a consolar con la resposto quelle poue-
re Putte , che con gran brama ne dieue
star a alpettar .

dot. Andem pur .

Pant. Adesso mo che l'è fenia , me vien da
rider anca a mi de quei horrendi spropositi ,
che l'hà proferio .

dot. Voliu mo , cha ghe liezi anca la miè chi
al Siur Ottoui vostro Fiol .

Pant. Andè in malhora vedè , e no me ne
parlè mai più de lezerme dote de nissuna
forte .

dot. Andem dunc .

Pant. Andemo Putti .

Il Fine del Atto Secondo .

A T-

A T T O T E R Z O.

S C E N A P R I M A .

Bagattino , & Coecalino .

MI an sauria perche causa sta volta el
Siur Giacint col Sior Ottoui no
vegni conform al solita magnar
quand a ghe parecch . O l'è chi
el Medegh volant .

Coc. Senza più andar attorziò
Trouo quà chi desidero .
Bonzorno le mie viscere ,
Co feni ? co steu ? dixemelo ;
Steti ben ? ghe n'hò letitia .

Bagat. Ah ah ah . A voi inzegnarmi de res-
ponderg anc mi in reuoltolo ,
Bonzorn Miedegottolo ,
Che intela fecchia bisega ,
E che le orine specula . Ah ah ah .

Coc. Ve amo quanto la mia anema ,
E ve hò sempre in telstomego .

Bagat. Donc a vagh a pericolo ,
Che vn di custù me gomita .
Signor non è possibile ,

che

Che vù m'habbi intel stomego ,
Perche in prima l'è piccolo
E siendo mi grandotolo ;
E l'altra no puol esiere ,
Perche qua fuora stantio .

Coc. Questa quà xè vna Hiperbole ,
Che ve spiega el mio anemo ,
E che ve fa notissimo
Come mi v'hò intel intimo
Per la beneuolen ia .

Bagat. Questo xè per mio merito ,
No per la vostra gratia ,
E la me scartamufia
Con tante cirimonie .

Coc. Orsù vegnimo alle vltime :
Mi sò , che hauè in le stantie
Do vostre Fie legitime
Da darle in matrimonio ;
E mi ghò do Puttotoli
Ornai de tratti nobili ,
Boni , belli , e ricchissimi ,
Come podè informarnene ,
Per quali , si hauè genio
Fazzo istanza humilissima
De concieder volerghele
Per so ipose carissime .
Voleu ? si , ò nò ? dixemelo ,
Si no , con bona gratia ,
Da vù tiogo licentia

Bagat. Habbiè vn può de patientia ,
Caro Sier Mistro Furia ;
Come porroi responderue ,

Si

Si ditto , e fatto subito
Da mi farè partentia ?
Bussogna ben conciedermi
El tempo , el muodo , e el comodo
Da poderue descorrerue :
Mo al sangue della liquida ,
Qual se domanda pappela ,
Che per via de i remedij
Vù fè , che i inferni squaca .

Coc. Dixè , parlè fenimola ,
Gnancora no tre el squaquara ,
De ressoluer per l'vltima ?

Bagat. Mo si vù fè le visite
Con sta maniera impropria
A chi ghà el mal che i tribola ,
Vù i fè morir da spaismo ,

Coc. Orsù no ghè proposito ,
Seruitor deuotissimo .

Bagat. Mo vegnì chi in malhorbola ,
Cha son pront per daruele .
In segn de che sporzemela .

Coc. Cosa ?

Bagat. La zatta .

Coc. Eccola .

Tegnì donca sti do annelli
E a tutte do metteghello
El so o con bella gratia
Per segno , chel negotio
Xè stabilio certissimo .

Bagat. Che cosa se dumandeli
Sti du anelli ? dixemelo .

Coc. Rubini perfettissimi ,

D

Quali

Quali molto se appretia?

Bagat. O che Rabuini nobili.

Coc. No è vero?

Bagat. Si certissimo.

Che cosa è mo stò rubeo

Che è chi giust intel medio?

Coc. Quei xè i rubini piegora.

Bagat. E ianei doue se trouelli?

Coc. Lanei è l'oro medesimo,

Bagat. Anc mi laueua diruelo,

ma nol ghaueua à memoria.

Coc. mà queste xè minuccie,

Vederè ben che fiorij

De zoggie copiosissimi.

Orsù andè a consolaruele,

Che vago a far il simile

Co i mij Fioli dilettissimi.

Bagat. Signor celeberrissimo

Ve rend molt gracie

Della vostra proportia,

Che s'hà degnà receuermie

Intelà parentoria

Del vostro patrimonio.

Coc. Cosa diauolo dixelo?

mi credo chel zauaria

Per la imensa letitia.

No femo ceremonie,

Parè via, battè i stafani;

Bonzorno.

Bagat. Bonzornissimo.

Coc. Doue andeu cusì attorzio?

Bagat. A camine in verigola.

Come vù,

Coc. Via fenimola.

Andè drento.

Bagat. O che gaudio.

Coc. muoro mo contentissimo.

Adeffo, che ò bhuo gratia

De far sti sposalitij

De mio gusto, e mio genio.

SCENA SECONDA.

Bagotino solo.

A Son chi mi col tacuì sempr indoï mà plen de matrimonij da fà; ma senza hauì gnancura buscad vn quattrì; con vna fam pò atturn, cham senti amuri. Non importa però, perche ades a parlarò a Bagattì per i Fioi dol Siur Cuccalì (zà che le sò Fioli non han volud pià ol Siur gjacint, col Siur Ottaui nel mod, che braman lur) è si al cunsentirò a darghele, è elle anc a piai, perche in facch i son bei zuuenot, è ricch plù assè del Duttur, e Pantelù. Facch quest, andarò pò subit da quell'ottre de i Vecchi disposte zà de pià i sò Fradei, e (alla Barba de quei mat de i sò Pader, che le pretendean per si) ghele farò hanì; e così a matrimonierò intun subit ott perlune de nuf, cha ghen'hò chi nuta indol tacuì: è pò à pruuderò anc à Bagattì. Al ved appunt

D 2 che

Come

76

A T T O

chel passa chilò denanz la sò porta drent dell'Hosteria : Ohe , Paesà , vna parola , vien fora , chat voi parlà .

SCENA TERZA.

Bagolino , & Bagatino .

BAgulin Paesanissimo ,
Che cosa me commanditu ? Ah ah ah .
Bagol. A l'hò per bu legn quest , mentre altruu allegher , è chel fà come ol Siur Cuccalì del qual appunt a son per parlagh . Dim vn pò Paesà , ghe vot bè fis al Siur Cuccalì ?

Bagat. Che a quel , che sempre bulega ,
Che col cao sempre tremola ,
Che camina da donnola ,
Come che in to presentia
Fazzo mi adesso ? vardeme .

Bagol. Zult de quel mi a digh : mo fermate ,
e ven chilò a darm sti ghe vol bè .

Bagat. Ohimè son straco mortuo .

Bagol. Me vot respondì si , ò nò ?

Bagat. E che respusta brami tu ?

Bagol. Sti ghe vol bè al Siur Cuccalì ?

Bagat. No vultu caro aseno ,
Che ghe voia benissimo ?

Bagol. Questa è buna respusta cancher . L'è degn n'èl vira ?

Bagat. L'è degn plusquam massime .

Bagol.

Bagol. E ricch anch ?

Bagat. Ric pò senza numero .

Bagol. L'hà pò quei du bei Zuueni sò Fioi ?

Bagat. Du Fioi Zuueno tissimi .

Bagol. Mo fermete vn pò , è asciuteme senza ità à fà dol continuo da Cuccalì , mentr appunt a parlo de lù a des per to interes importantissimi . Dim vn pò , ghe vot dà le to Fiol a i Fioi de quest per spus ?

Bagat. Perche no vot , che ghele daga ?

Bagol. Si an ?

Bagat. Cert , che a ghe le voi dar .

Bagol. Sat mo , si le to Fiol sian content an- ch'elle de piai ?

Bagat. Al sò segur .

Bagol. E come el sat segur ?

Bagat. Si a ghò dumandad appunt ades .

Bagol. E cosa t'hal respus ?

Bagat. Che le son contentissimi .

Bagol. O sia lodato il ciel , cha manderò mi ades a effet sti nozzi , e chiaparò la me prouisiù da vna part , dall'ottra abbun- dantement ; perche a truui total dispositù per sta part delle Fioi , e ol Siur Cuccalì in'hà tempre mistrad de inclinà . . . Anda- rò mo a parlagh insem co i sò Fioi , e preit preit a faz ol barbaioc . Dim mo anc che dota ti te senti de vulighe dà .

Bagat. Ch'hat da sauert ti .

Bagol. Mo si ti vol che cuntratta .

Bagat. Cosa voi cuntrattar ?

Bagol. De farghele pià per spus ;

D 3 Bagat.

Bagat. mo non hoi contrattad mi con lu insiem , e si a sem restad dacord ? è per tal segn el m'ha dad du agnelli con i Rabbuini da purtargh per incapitarle ?

Bagol. O poueret mi, che quattrades in t'vna volta a conuegn de penà dal tacuì senza vtil de vn bez . Paesà scusem , perche non se intendeum . Quest è ol facch, chel me tendea à fà da Cuccalì denanz .

Bagat. Cosa fat ades ;

Bagol. A le depenen dal tacuì insiem con i sò du nouizz .

Bagat. L'hat depenad ?

Bagol. A le depen ades digh .

Bagat. E anc i Fiol de Cuccalin ?

Bagol. Eanca lur ades i depen .

Bagat. Depenem mo anc mi , che no voi altr , bondì .

Bagol. Dit da vira ? ven chilò see ol diaul el porta : busogna de penal anc lù al senti ; che faranc cinq de manc . O pouero Bagulì verament DESGRATIAT MEZA DA MATRIMONII . A voi andà a purtargh la noua al Siur Ottauio , e al Siur Giacint , ai quai (per hauì pers in tuch le speranze de pudicle plu ottegni) ghe farò pià le sò sorel tant bramule de lur : e in vn medem temp aburlarò quei Vecch , che m'han rinfazad , che no i hà migia busogn de mi , e che i sà fà da sò posta .

SCENA QVARTA.

Pantalone , Dottore , Giacinto , Ottavio , Cintia , & Hippolita .

Tra el parasismo , che le hà buo per causa de sti mazzine , che le haueua repudiæ , e trà la brama de bone nioue circa l'hauerli inconuertija tiorle , mi credo , che sto tempo speso in far stripular i contratti , el ghauerà parso vn seculo ma tutto int'vn tempo le se consolerà in vederli quà presenti insieme con nu . Via Dottor , chiamè dalongo zò la vostra , che mi chiamo subito la mia .

dot. Cintia ?

cint. Signor .

dot. Vien zò subit .

Pant. Hippolita ?

Hip. Cosa vi piace ?

Pant. Vien dabasso immediate . Che bocche saorie che vederemo adesso per allegrezza .

cint. Eccomi .

Hip. Sono qui .

Pant. me par tutto al rouerso della medagi mi , Dottor . Da che vien sti multazzi cusì desauij ? forsi perche semo stai via puoco troppo avegnir ?

dot. No le respund neanc sti bei humor .

giac. Veramente è vna bella Figlia vostra .

Sorella hora destinatami in sposa .
Ott. Non è men bella la vostra , che in breue possiederò .

Hip. Vi piace altro più di così da me , Signor Padre ?

Pant. Doue haueu da andar , Signora Fia .

Hip. A lauorare .

Pant. Andeghe .

Hip. Io non tardo .

Ott. Ohe , Signor Giacinto ;

Cint. Come altro non mi dite , Signor Padre , io riedo all'esercitio , che lasciai .

Dot. Vå a bon viasz , Fiola .

Cint. E come fugo

Giac. Ohe Signor Ottavio ?

Pant. Me par vn paese de mati mi questo .

Ott. L'hanno forse con noi ?

Giac.

Pant. Ohibò , ogni altra cosa puol esser fuora che questa , perche le ne hà infina violentao a vgnirue a chiamar .

Giac. Andate adunque ad intendere cosa

Ott. L'hanno .

Pant. Andè vù Dottor dalla vostra , che mi vagò dalla mia .

Dot. A vagh .

SCENA QVINTA.

Bagolino , Giacinto , & Ottavio .

O Siur Ottavi , e Siur Giacint , v'ho' da dà vna trista noua .

Ott. Di che ?

Giac. Circa .

Bagol. Circa le Fioli de Bagatti , che se son facchi spus intei Fioi dol Medegh Cuccalì .

Ott. Io per me più non ci penso .

Bagol. No ne vira ? è vù Siur Giacint ?

Giac. Ne men'io .

Bagol. Sauiu cosa a hiò indol pensier ?

Ott. Cosa hai nel pensiero ?

Giac.

Bagol. Cha piè le vostr Surel .

Ott. Di già le habbiamo prese .

Giac. Appunto perciò qui si tratteniamo .

Bagolino arrabbiato stracia il tacuino ,
e parte .

Bagol. Sia maladet oltacui , e quant ghene son stadt nutad denter .

Ott. POVERO DESGRATIATO MEZANO DA MATRIMONII .

Giac. Veramente è così il pouerino .

SCENA SESTA.

Pantalone, Dottore, Giacinto, &
Ottaio.

Signor Giacinto podè forbirue la bocca,
perche hauè fenio de esser più nouizzo
de mia Fia.

dot. Siur Ottaio pudi andar a buon viaz, per-
che me Fiola no ve vol più per nient.

otta. (La cagione di ciò ?
giac.

Pant. La causa xè vn misto parte de villanie,
e criori fatti trà de elle per amor vostro
doppo esserue vegnui a chiamar de orde-
ne sooo : e parte de vn ladronezzo , che la
Signora Cintia ha fatto delle perle soe , e
mie , da rabbia le bestiole xè andae a but-
tar quà in mezo della strada .

dot. Disì pur : part per vn latrocini , che la
Signora Impuletta ha fat delle perl sò , e
miè , che dà sdegno le annemalaz son an-
dad a buttar zà nel mezo della strada .

Pant. Hò inteso [la vostra lara ghe dà la pet-
ta alla mia innocentina , e la mia dixe con-
giusta veritae , che xè sta la vostra .

dot. La vostra è vna ladrouna , furbouna , e
arcimariolouna .

Pant. Dottor parle ben , e spuè fuora le per-
le , si no al cospetto d'vna berila , che la
ve passerà mal .

dot.

dot. Dem le miè perl Pantalon , no alcus-
petar , che farò , che dirò basta .

gia. Che deformi confusioni inaspettate so-
no queste Signor Ottaio ?

otta. Io non sò , che mi proferire .

SCENA SETTIMA.

Bagatino, Pantalone, Dottore, Giacinto,
& Ottaio.

O Siur Giacint, e Siur Ottaio ; a l'è cot-
che è trì hur ; vegni via subit .

giac. (Eh habbiamo altro in capo hora ,
otta. che mangiare .

Pant. Intendeui , Dotròr , feue cattap suo-
ra le perle da vostra Fia .

dot. Chi hà le perl le dagh fora ber el sò n'ei .

Bagat. Cancher l'mi a le hò .

otta. (Cosa hauete voi ?
giac.

Bagat. Le perle , che hò truuad zà pez chi
in terra .

Pant. Stè a veder , Dottor , che queste xè
le perle delle qual contendemo .

dot. E Douel sti perl ?

Bagat. A le hò logad intelime scrign per-
renderle a chi me daran i contrasegni .

dot. Andele a piar subit .

Bagat. A vase , e a vegn .

giac. (O lodato sia il cielo .
otta.

Pant. Vedeu Signori , che granci grossi , che se pia delle volte ?

Giac. (

Otta. (Mo è pur troppo il vero .

Dot. (A l'è pur trop el verd .

Pant. E quelle grame putte ignorantamente se xè andae a infamar vna per l'altra , e anca nu altri Pampalughi vltinadamente ghe tegniuimo drio con pericolo de deuentar nemighi capitali . Non ostante però le xè stae gran bestie a buttar via da rabbia a rason de scoazze cose cusì pretiose .

Giac. Orsù giache le perle sono (si può dire) ritrouate , diteci trattanto , che vengono portate , perche habbino gridato assieme per nostro amore , e dettosì villania tra di loro .

Pant. Per amor vostro le hà ciao insieme , perche vna dixeua all'altra mal de sò Fradello : è pò in segno de despazzarue affatto , tutte do hà butta via le perle receue da nu a nome vostro ; le s'hà melfo pò a lauarse el cao senza saon , e a resentarse con buona villania . Che dixeua . Dottor , xela cusì , cioè ve l'halà contà in sta forma anca vostra Fia ?

Dot. Zust cusì le me l'hà narrad .

Otta. E da che mosse vna all'altra diceua male di noi ;

Pant. Mosse dall'hauerle quella volta strambamente repudiae .

Giac. Si può sapere il male , che l'yna all'al-

tra diceua di noi ?

Pant. Moia , frascarie de hauerse imaginao vno che per l'altro ve mettesse suso al mal far de tegnir donne del mondo , e che per sta causa le hauesse cusì all' hora abhorrie .

Otta. Erano in ercore ; perche ciò all' hora fù cagionato da honestissimo affetto , che porrauamo alle Figliole di quest' Hoste hora fatte ispose nelli degni Figlioli dell' Eccellentissimo Coccalino .

Pant. I anto che tutti sì gran mali , al veder se ressolute in nulla .

Dot. Zust : ond a pudem andar a renderle pagh , e portagh da nouo le perle per proseguir quel tant , che s'hauua disegnat .

Pant. Certo Velo quà , che el vien con elle in pugno .

SCENA OTTAVA .

Bagattino , Pantalone , Dottore , Ottavio ,
Giacinto .

O A son chi con le perl dem i contrasegni giust , che mi subit a vele dagh .

Pant. Che contrasegni ve piaxe , che ve demmo de do fili di perle ?

Bagat. Mo mi ades v'interrugarò , Orsù dissim vn pò : ste perl , che hauì perselle bi anche , ò negher ?

Otta .

atta. (E chi non sà , che le perle tutte
giac. (sono bianche .
Pant. (Bianche .
dot. (Bianch .

Bagat. Bon . Ste per l'elle imparad in quest
cordon ros come mi à vele mostr ?

otta. (mirate , che scioche interrogatio
giac. (ni gli fà .

Pant. (In quel cordon rosso com vù ne
dot. (le mostrè .

In quel cordon ros com vù ne le mustre .

Bagat. Brau .

giac. Se anco non lo sapessero lui in questa
guisa glielo viene a far noto .

Bagat. Anc quest sà ben . Risponde mihi :
ite per l'elle imparad intelbus , ò fuora del
bus ?

otta. (O che sciocco .

giac. (Intel buso .

dot. (Intel bus .

Bagat. Si indouinè mo st'altra a vele dagh
subit .

Pant. (Dixèmo .

dot. (Disìmo .

otta. Vdiamo quest'altrà , Signor Giacinto .

giac. Ella sarà simile , se non più goffa del
je antedette .

Bagat. Ste per l'elle tond , ò lungh ?

giac. Non lo diss'io ?

Pant. (Tonde .

dot. (Tund .

Bagat.

Bagat. O ades a cugnos , che verament le
so vostr ; tulile mo , e guduele in Santa
pas . Cancher son stadt accort a farghe
interrogation giust com le là .

Pant. Ne condanneu in gniente per la cattau
ra ?

Bagat. A n'hò bisogn del vostr per gratia
del ciel .

dot. Zà quest al saueim benissim .

Pant. Ve ringratiamo donca tanto Sior Ho
sto carissimo .

Bagat. Quest è nient a i vostri demeriti .

Pant. Basò la man alla Signoria vostra .

Bagat. Bondì , commandem .

Pant. Orsù andemo a deziferarghe la cosa al
le Putte , e femole far pase tra de elle des
ponendole ancora a receuer da njouo le
perle a nome de i nostri Fioli per aggra
dirli in Consorti .

dot. Dem chi le vostr , è tegniue le miè .

Pant. Tiolè , e andemo :

dot. Andem pur .

Bagat. An vegniu gniancura a magnar quel
che v'hò parecchijad ?

otta. (Signor Padre ?

giac. (Signor Padre ?

Pant. (Cosa è ?

dot. (Cos'è ?

giac. Vi piace , che per questa volta tanto in
quel mentre , che per dimorate di sopra ,
andiamo , qui dall'Hoste a mangiare un
boccone , hauendol già ordinato , che
ci apparecchi .

Pant.

88

A T T O

Pant. Zà che ghaueui dao ordene andè , ma vegni presto vedè .

Ott. Prestissimo certo .

Dor. Ste cos però non busognerà farle più quand a sari marinadi

Pant. Mo quella volta bifoguerà tender a casa .

Ott. (Mo certo . Andiamo .

Giac. (Andemo .

Dor. (Andem .

Bagat. Mi a vagh inanz per far purtar in tola .

S C E N A N O N A .

Bagolino solo Mendicante .

NO val sentir a chi hà fortuna contra .
Della fortuna me doi , e to della natura perche la natura in facch m'hà dutad de sufficient talent , ma la instabil m'hà sempre impedid ogni incuntrò de pudili esser cità . Son chi senza art , ne part , e [quel , che importa plù] senza vn bez da pudi comprarem vergota da maià . Pouer Bagulì dalle Valad de Berghem veramen DIS-
GRATIAD MEZA' DA MATRIMONII
astret a truuà la melosina per no morì da fam . Andarò chi fo per ste cal a batand alle port è a vedì , si qualch persuna pietu fa se moues a compassiù de mi .

SCE-

SCENA DECIMA .

Ottanio , Giacinto , & Bagattino .

Caro Messer Hoste accontentateui di venire qui fuori con il conto , perche attendiamo (come sapete) i nostri Genitori .
Giac. Si si venite qui , che daremo ui compita sodisfattione : quantunque nou ci habbiate questa volta posti nella solita stanza con iscusa , che quelli altri in specialità l'habbino pretesa loro .

Bagat. L'è così da vero Host .

Ott. Il fauorire chi vogliono degli Hosti appunto è il solito costume .

Bagat. Che al fauì ben quest , che degli Hosti appunto , e il solito costume ? Ah ah ah .

Ott. L'esperientia celo fà palese . Orsù date quoi la Tauolella di quello , è quanto abbiamo mangiato , è beuuto .

Bagat. Eccola , è vardella , che v'hò trouad ben conforme che degli Hosti appunto è il solito costume .

Ott. Dodeci libre è la summa , hauendoui anco lasciata buona parte della robba la quale ad altri ancora venderete ?

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

Ott. Oltreche à danno nostro fallate nella summa di due libre di più .

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

costume.

otta. mettete qui quell' alesso cinquanta soldi , quale sarà stato altre volte posto in tauola ad altri , che lo hauranno rifiutato .

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

otta. E quell'arrosto mettete tre libre , quale si conoscea essere stato riscaldato .

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

otta. Due soldi l'vno gli arranci mettete ?

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

otta. Quel boccone di salame non valeua più , che dieci soldi , e qui lo mettete venti .

Bagat. De gli Hosti appunto è il solito costume .

giac. Cattiuo costume è questo degli Hosti per quelli , che da loro vanho .

otta. Qui vi è inganno spaccato , perché mettete trenta di pane , è non ne habbiamo riceuuto in taola più di venti .

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

otta. Che ladrarie son queste mettete sei grosse di vino , mentre solo quattro ne sono comparso .

Bagat. Degli Hosti appunto è il solito costume .

otta. Costume è questo degli Hosti troppo infame .

Bagat.

Bagat. mah a ve dirò : hauem dee interes grand nu altri Host , è pò anc i Camerier , ei Caneuerot se inzegnan .

giac. Orsù prendete queste monete , e accontentatevi .

Bagat. A piarò quel , che ve pias , perché co i galanthom , che vien spes a truuarn no se tien cunt .

SCENA VNDECIMA.

Pantalone , Dottore , Cintia , Hippolita , Giacinto , Ottavio , Bagattino , & Bagolino .

Dott. Ottor ?

Pant. Son Zà .

Pant. Seu a segno con la vostra ?

Dott. Si bein .

Pant. menela donca fuora camina Hippolita .

Dott. L'è chi .

Pant. O via care baseue in segno de pase .

Cint. Condonatemi Signora Hippolita Buf .

Hip. Così a me Signora Cintia Buf .

Bagol. me tirarò chi in cantù , e pò a ghe dumandarò la milosina a quest , che m'han conossud .

Bagat. Voliu bassarme anc mi ?

Hip.) Andate voi ?

Cint.)

Bagat. Avagh .

Pant. Veginì quà Putti , toccheghe le man , e ac-

e accerteue vna parte , e l'altrà per consorti .

Bagol. E mi gram mai hò possut redurli a fquest .

otta L'vnione di questa destra sia il segno dell'vnione de nostri cori .

Cint. [Caro sposo .

otta. [Cara sposa .

giac. Significhi l'indissibilità de nostri affetti la concatenatione di queste mani .

Hip. [Amato sposo .

giac. [Amata sposa .

SCENA DVODECIMA .

*Coccalino con tutti quelli dell'altra
Scena .*

SIor Bagattin , dormimio ?

Bagat. Da Zentilhom da Bergamo ,
Chè è chi quello , che al solito
Continuamente bagola .

Son chi , cosa cummandela ?

Coc. El scrigno è messo all'ordene
Da mandar alle Zouene ;
Andemo , che int'vn subito
Faremo i matrimoni ,
Cosa è sta moltitudine
De zente cusí stabile ?

Pant. Vogio anca mi responderghe
Con parole , che riola .
Nouizzi è questi domine .

Coc.

coc. Nouizzi ? hò sommo gaudio ,

Pant. Restemo obligatissimi ,

Dot. Far voi anc mi similiter .

Se rallegrem pariter

De tuis consolationibus .

coc. Gratias ve rendo maximas .

Bagol. Vn poc de melosena

Signori Nobilissimi

A mi DESGRA : IATISSIMO
MEZA' DA MATRIMONII ?

Pant. Dottor vardè a che termine
Xe chi hauea tanta audacia .

Dot. mo malè , peius , pessimè .

Bagol. Anc a vñ el contracambio .

cint. Fà compassione il misero .

Hip. No è ver Signora Cintia ?

giac. Ancor voi dilettateui

Compore in Rime sdrusciole .

otta. Siete ben virtuosissime .

Bagat. Paesan , in sta misteria

Si è zont , è in sto esterminio ?

Bagol. La fortuna perseguita

Anc quei , ch'hà buon animo ,

ma mi no vorria chiacole ,

Perche hò vna fame horribile .

Bagat. Vien con mi Paesano ,

Che per misericordia

Tetiorrò per mè sguattaro ,

Bagol. Vegr'volentierissima ,

Perche doue ti habiti

Del continuo se rossega .

Pant. Orsù zà che anca Bagolin grammo

xe liogao , e chel Signor Cuccalin , e Bagattin insieme i hà da andar a far i matrimonij delle so Fie , e Fioli : nu , che i hauemo compij de far , andemo a sigilarli con le nozze , e licentiamo sti cortesi Signori , che per sò benignità n'hà tanto compatio , accioche anca lori possa andar subito a cena . Addio donca Signori .

Tutti Addio addio .

Pant. ma sentì auanti , che ve partì : si ha- uè Fij , ò Fie da maridar , no ve partì da Bagolin per mezan da matrimonij , per che da farli lu è singularissimo .

Bagol. Perche da farli a son Desgratiatis- simo .

IL FINE.



Libri noui curiosi , che vende
Domenico Lovisa .

Il Tasso tradotto di nouo in Lingua Venetiana con Figure in rame ,

L. 6: 4

Il detto Tasso in piccolo in lingua Ve- netiana ,

L. 2: 8

Le noue Pazzie del Dottor , L. : 10

Le Scioccherie di Gradellino , L. : 10

Pantalon Mercante fallito , L. : 10

Il Finto Prencipe , L. : 10

Il Pantalon Bullo , L. : 10

Il Conuitato di Pietra , L. : 8

*Le Prodigalità d'Arlichino Comedia
nuova ,* L. : 12

Zanobia à Radimisto , L. : 12

L'Amante fedele , L. : 12

Le disgratie di Pantalon , L. : 12

Vita , Amori , e Morte di Sâfon , L. : 12

Trufaldin finto Papagallo , L. : 12

Il Pantalon Spicier , L. : 12

L'inuidia in corte , L. : 12

*Il Capit. Belifar . con altre Comedie , &
opere del Cicognini , & Opere d'-
ogni sorte .*

*La nouissima , e non più veduta Cro-
nica Veneta con sue figure in
Rame* L. 1:10

*Vita dell'Huomo renduta in brieue
dall'Otio .* L. 1 : 10

Scuola di buon Gouernc. L. 1 : 10